

Rassegna bibliografica

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

Infanzia e adolescenza



ISSN 1723-2600

[Guida alla lettura](#)
[Tavola dei contenuti](#)
[Segnalazioni bibliografiche](#)
[Focus internazionale](#)
[I nostri antenati](#)
[Indice degli approfondimenti](#)
[Info credenziali](#)

2014

Guida alla lettura

Rassegna bibliografica, pubblicata per la prima volta nel 2000, a partire dall'annualità 2013 si presenta in una nuova veste con un formato di tipo elettronico. L'intento è quello di rispondere alle mutate esigenze dei lettori che sempre più ricorrono all'uso di strumenti disponibili on line e in particolare a Internet, per ottenere produzioni di rapida consultazione e accesso, maggiormente interattive e operabili all'interno della rete.

La rivista, pur ponendosi in continuità con la precedente versione cartacea di cui mantiene i tratti grafici, in quanto ancora frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, si arricchisce oggi di nuove sezioni e soprattutto di nuove funzionalità.

Scopo della rivista rimane quello di favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza tra amministratori locali e studiosi della documentazione bibliografica prodotta sull'infanzia e l'adolescenza, ma tale informazione viene ora proposta utilizzando nuove modalità e nuovi percorsi di approfondimento. In particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  **ricerche bibliografiche** (che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di lettura in download
-  **ricerche filmografiche** (che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di visione in download
-  **raccolta di norme e commenti giuridici** (tratti dai siti [minori.it](#) e [minoritoscana.it](#) e dal [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library)
-  **documenti in download**
-  **link ad altri siti**

Le **Segnalazioni bibliografiche** si presentano ordinate secondo lo Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la Guida all'indicizzazione per soggetto, realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il **Focus internazionale** vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore.

La nuova sezione denominata **I nostri antenati**, con un richiamo all'opera di Italo Calvino e al suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto, si prefigge di valorizzare, attraverso le segnalazioni commentate di alcuni volumi pubblicati in un recente passato, quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze. Queste pubblicazioni mantengono ancora oggi un interesse per la comunità scientifica, in quanto costituiscono le radici su cui poter basare la propria attività professionale. Alcuni di questi volumi provengono dai fondi di Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti e Valerio Ducci, acquisiti nel corso del tempo dalla Biblioteca Innocenti. Tali fondi si sono formati in base agli interessi e ai percorsi culturali intrapresi da queste importanti personalità che molto hanno studiato e operato per migliorare la condizione dei bambini in Italia.

Per facilitare, inoltre, la consultazione dei materiali e il loro utilizzo in occasioni di convegni e seminari formativi, si è pensato di realizzare i percorsi tematici in maniera separata dal corpo delle segnalazioni, prevedendoli come supplementi alla rivista.

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'[UNICEF Office of Research](#), in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. Tutti i libri e i documenti di questo numero sono ricercabili nel [Catalogo unico](#) dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line [Chiedi al bibliotecario](#).

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it



Tavola dei contenuti

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello Schema di classificazione infanzia e l'adolescenza.

133 FIGLI

Galli, N., *Riscoperta delle regole e saggezza educativa*, in «La famiglia», 2013, 47/257, p. [193]-218.

135 RELAZIONI FAMILIARI

Meucci, G.P., *I figli non sono nostri: colloqui di un giudice dei minorenni*, Firenze, Vallecchi, c1991.

Scharff Smith, P., *When the innocent are punished: the children of imprisoned parents*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2014.

160 ADOZIONE

Dogliotti, M., Astiggiano, F., *Il procedimento di adottabilità*, in «Famiglia e diritto», a. 21., n. 3 (mar. 2014), p. 289-311.

Scabini, E., Rossi, G. (a cura di), *Allargare lo spazio familiare: adozione e affidamento*, Milano, Vita e Pensiero, c2014.

167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

Ongari, B., Tomasi, F., *Rappresentazioni dell'attaccamento e interazioni tra i bambini adottati e i loro genitori: indicazioni qualitative da una ricerca azione*, in «Rassegna di psicologia», vol. 30, n. 1 (2013), p. 49-63.

211 PERSONALITÀ

Hall, C.S., Lindzey, G., *Teorie della personalità*, Torino, Boringhieri, 1966.

220 PROCESSI COGNITIVI

Gatti, E. et al., *Percezione corporea e autostima: un confronto tra preadolescenti del nord e sud Italia*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 17, n. 1 (apr. 2013), p. 123-134.

254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Bracalenti, R., Balestrieri, A., Santonico Ferrer, C.I., *Bullismo e scuola*, in «Nuove esperienze di giustizia minorile», Unico 2012, p.113-122.

Caravita, S.C.S., Miragoli, S., *Coinvolgimento nel bullismo, fruizione di stimoli televisivi violenti e funzionamento familiare*, in «Giornale italiano di psicologia», vol. 40, n. 2 (magg. 2013), p. 331-350.

Dèttore, D., Antonelli, P., Ristori, J., *Il bullismo omofobico a scuola: strategie di analisi e intervento basate sugli stereotipi e i ruoli di genere*, Roma, Alpes Italia, 2014.

270 PSICOLOGIA APPLICATA

Urso, E. (a cura di), *Le ragioni degli altri: mediazione e famiglia tra conflitto e dialogo: una prospettiva comparatistica ed interdisciplinare*, Firenze, University press, 2013.

338 COMPORAMENTI A RISCHIO

Maggiolini, A. (a cura di), *Senza paura, senza pietà: valutazione e trattamento degli adolescenti antisociali*, Milano, Raffaello Cortina, 2014.

347 BAMBINI E ADOLESCENTI - DEVIANZA

Lupidi, V., Lusa, V., Serafin, G. (a cura di), *Gioventù fragile: i nuovi contorni della devianza e della criminalità minorile*, Milano, F. Angeli, c2014.

402 DIRITTO DI FAMIGLIA

Del Giudice, A., *La filiazione prima e dopo la riforma*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 43 (genn.-mar. 2014), p. [337]-363.

403 DIRITTO MINORILE

Cavanna, D., Figone, A., Rizzitelli, R., *Quando i bambini attraversano gli apparati giudiziari: riflessioni a più voci, una sola conclusione*, in «Minori giustizia», 2014, n. 1, p. 118-127.

404 DIRITTI DEI BAMBINI

Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia: 7. rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia: 2013-2014*, Roma, Gruppo CRC, stampa 2014.

405 TUTELA DEL MINORE

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *Crescere insieme ai bambini e agli adolescenti fa diventare grande l'Italia: terza relazione al Parlamento*, Roma, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2014.





490 GIUSTIZIA PENALE MINORILE

Bonfanti, T., *Riflessioni sulla valenza educativa della mediazione penale minorile*, in «Nuove esperienze di giustizia minorile», Unico 2012, p. 19-31.

612 EDUCAZIONE FAMILIARE

Bellingreri, A., *La creazione di scuole per genitori nelle istituzioni pubbliche*, in «La famiglia», 2013, 47/257, p. [40]-54.

615 EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Damasio, R. et al. *Bambini e culture*, in «Bambini», a. 29., n. 10 (dic. 2013), p. 32-48.

622 ISTRUZIONE SCOLASTICA - ASPETTI PSICOLOGICI

Menesini, E., Pinto, G., Nocentini, A. (a cura di), *Apprendimento e competenza sociale nella scuola: un approccio psicologico alla valutazione e alla sperimentazione*, Roma, Carocci, 2014.

728 DISABILITÀ

De Anna, L., *Pedagogia speciale: integrazione e inclusione*, Roma, Carocci, 2014.

Favorini, A.M., *I problemi di comportamento a scuola: interventi pedagogici e inclusione*, Roma, Carocci Faber, 2014.

Pavone, M., *L'inclusione educativa: indicazioni pedagogiche per la disabilità*, Milano, Mondadori Università 2014.

805 INFANZIA E ADOLESCENZA - POLITICHE SOCIALI

Bonoli, G., *The origins of active social policy: labour market and childcare policies in a comparative perspective*, Oxford, University Press, 2013.

Strati, F., *Investire nell'infanzia: spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale: uno studio sulle politiche nazionali*, Lussemburgo, Unione Europea, 2014.

810 SERVIZI SOCIALI

Albano, U., *Il servizio sociale professionale nella crisi economica*, in «Rassegna di servizio sociale», a. 52, n. 2 (apr.-giugno 2013), p. 68-84.

Cabiati, E., *La visita domiciliare in tutela minorile*, Trento, Erickson, c2014.

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, *Il lavoro sociale con bambini e ragazzi in Toscana: dati, approfondimenti, esperienze*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2014.

Farmer, E., Lutman, E., *Effective working with neglected children and their families: linking interventions to long-term outcomes*, London, Jessica Kingsley, 2012.

818 SERVIZI SEMIRESIDENZIALI E DI AGGREGAZIONE

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, *L'accoglienza di tipo semiresidenziale in Toscana: indagine regionale sui servizi semiresidenziali: dati anno 2013*, a cura di C. Mattiuzzo, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2014.

830 SERVIZI SOCIOSANITARI

Paolo, R., *L'organizzazione dei servizi socioassistenziali: istituzioni, professionisti e assetti di regolazione*, Roma, Carocci Faber, 2014.

902 USANZE

Tassi, F., Schneider, B.H., *Il tatuaggio: da indice di rischio a espressione dell'individualità*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 17, n. 2 (magg. 2013), p. 163-184.

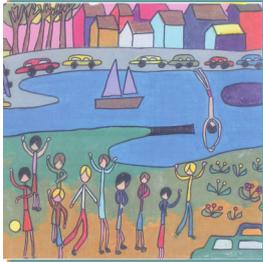
914 MUSEI

Musei e infanzia, in «Infanzia», a. 40, 4/5 (luglio-ott. 2013), p. 227-320.

955 LETTERATURA GIOVANILE

Campagnaro, M. et al. (a cura di), *Le terre della fantasia: leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, Roma, Donzelli, c2014.

↳ Segnalazioni bibliografiche





133 FIGLI

Riscoperta delle regole e saggezza educativa / Norberto Galli. - In: La famiglia. - 2013, 47/257, p. [193]-218.

Figli - Educazione da parte dei genitori - Ruolo delle regole

Le difficoltà dell'educazione familiare, come pure quelle della scuola, della chiesa, delle organizzazioni giovanili, si comprendono se collocate nel quadro generale della complessità, la quale rende molteplici le decisioni da prendere, talvolta massima la difformità circa i fini intermedi da conseguire, numerosi i mezzi e gli strumenti da impiegare. Nei vari tentativi di educazione dei genitori e dei figli bisogna quindi preoccuparsi di rielaborare le linee generali apportatrici di senso ai diversi interventi parziali, evitando che si disperdano nella progettualità e nell'insignificanza. Ci si può domandare se ora sia più arduo di ieri il vivere nello stato sponsale e l'educare i figli con una certa prospettiva di felice riuscita. La risposta è senza dubbio affermativa, ma conviene pure aggiungere che le gioie di essere coniugi e genitori sono forse maggiori adesso che un tempo. Quanto più la società si specializza e la democrazia attinge forme mature tanto più i valori vissuti dagli adulti e di conseguenza dai minori sono da riscoprire e da giustificare, ove s'intenda prevenire l'eventualità che ognuno di essi si relativizzi con il passare del tempo. Spetta infatti ai primi insegnare ai secondi che alcuni mutano con il trasformarsi dei contesti culturale, sociopolitico, antropologico, ma che altri, più strettamente collegati con l'intimo della persona, si modificano sì quanto alle forme ma non alla sostanza. Tutte le istituzioni educative sono chiamate ad assolvere questo compito, cooperando con la famiglia a distogliere i giovani da una visione sin troppo facile, di carattere relativistico e immanentistico.

Tuttavia la famiglia riveste nell'educazione dei figli un ruolo molto importante ed è l'istituzione che per prima deve dare delle regole. Nel presente articolo si ribadisce come le rapide trasformazioni della mentalità e dei costumi degli

ultimi decenni abbiano messo in discussione concezioni e sicurezze legate alla tradizione metafisica e cristiana, sovvertendone i principi sui quali si reggevano. Lo stabilire pertanto regole di vita per un orientamento essenziale è sempre più arduo ma necessario.

Nell'articolo si ribadisce la necessità che le regole siano applicate precocemente, perché in seguito gli educandi siano disposti a farle proprie. Se ciò non accade diventa difficile che a esse vi facciano ricorso in seguito. È opinione dell'autore che, quando i bambini sono abituati a vivere senza limiti, possono diventare in seguito allergici ai divieti, intolleranti a richieste fatte in famiglia dai genitori o a scuola dai docenti, disposti a condotte aggressive e intolleranti, irrispettosi nei confronti degli altri, inclini alla disobbedienza e alla trasgressione.

approfondimenti



[EDUCAZIONE DEI FIGLI](#)



[I METODI EDUCATIVI E IL RICORSO A PUNIZIONI FISICHE \(2012\)](#)



[A MANI FERME \(PROGETTO SAVE THE CHILDREN\)](#)



[AGE](#)



160 ADOZIONE

Allargare lo spazio familiare : adozione e affidamento / a cura di Eugenia Scabini e Giovanna Rossi. - Milano : Vita e Pensiero, c2014. - XVII, 299 p. ; 21 cm. - (Studi interdisciplinari sulla famiglia ; 27) . - In testa al front.: Università cattolica del Sacro Cuore, Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia. - Bibliografia. - ISBN 9788834327746.

Adozione e affidamento familiare

Il volume approfondisce le tematiche attinenti all'adozione e all'affidamento con una serie di contributi di studiosi, ricercatori, giuristi ed esperti della materia. Nella prima parte del libro si fornisce al lettore una prospettiva d'insieme dei due istituti partendo dal dibattito sulla filiazione dal punto di vista giuridico – tra responsabilità genitoriale e autodeterminazione riproduttiva – trattato nel contributo di Andrea Nicolussi. Segue il contributo di Vittorio Cigoli e Eugenia Scabini incentrato sul legame adottivo e sull'affermazione di una “nuova nascita” in qualunque modo essa abbia avuto inizio. Nel contributo di Donata Bianchi e Lucia Fagnini, oltre all'analisi dell'andamento delle adozioni nazionali e internazionali in Italia, si presentano i dati più aggiornati relativi ai bambini e agli adolescenti che vivono fuori dalla propria famiglia di origine in affidamento familiare e accolti in servizi residenziali. I capitoli che seguono approfondiscono il tema dell'adozione sotto diversi aspetti. Luigi Fadiga riflette sulle questioni ancora aperte in materia di adozione come quella della possibilità e degli effetti dell'adozione da parte di una sola persona e coppie di fatto, sull'adozione nei “casi particolari”, sull'adozione del figlio del coniuge, sulla ricerca delle proprie origini e sul kafalah, istituto giuridico di diritto islamico – non ancora riconosciuto e disciplinato nei Paesi non islamici – con il quale un minore viene affidato fino alla maggiore età alle cure e all'assistenza di una persona idonea perché abbandonato oppure nato fuori dal matrimonio. Raffaella Pregliasco, nel contributo che segue, partendo da una rassegna dei trattati internazionali in materia di adozione, presenta uno specifico focus su quanto è stato prodotto a livello europeo per poi passare a un'analisi comparata degli ordinamenti giuridici che regolamentano l'adozione internazionale nei singoli Paesi dell'Unione Europea. Il contributo di Hervé Boéchat riflette su come nel complesso sistema internazionale dell'affido e delle adozioni si possono nascondere, ancora oggi, le bad practices, ovvero quelle pratiche che sfuggono al controllo degli Stati, in cui persone senza scrupoli

utilizzano i minori applicando logiche di tipo mercantilistico. Chiude la prima parte del volume il contributo di Luisa Roncari su le linee guida in materia di affidamento approvate in Conferenza unificata Governo-Regioni/Province autonome il 25 ottobre 2012 (Linee di indirizzo per l'affidamento familiare <http://www.minori.it/minori/linee-guida-per-laffido>).

La seconda parte del volume presenta alcuni studi e ricerche innovative e modalità di intervento operative. Tra queste, una ricerca longitudinale sui processi di recupero del bambino e sulla costruzione dei legami, dal momento dell'inserimento in famiglia nell'arco del primo anno, illustra la fattiva collaborazione tra un servizio pubblico territoriale e l'università. Il tema dell'identità etnica è affrontato in un approfondimento specifico da cui emerge come la capacità degli adottati di integrare a livello identitario l'appartenenza al gruppo etnico di origine e, al tempo stesso, al nuovo contesto sociale aumenta il benessere psicologico e consente di guardare al futuro in modo progettuale. Segue la presentazione di una ricerca longitudinale condotta nei Paesi Bassi su 2.148 bambini di 10-15 anni seguiti fino all'età di giovane adulto (24-30 anni). Nel contributo di David Brodzinsky si analizzano, quindi, gli effetti a breve e lungo termine della presenza della famiglia di nascita nella mente dell'adottato e nelle relazioni tra genitori e figli. Infine, a conclusione del volume si illustrano le nuove frontiere dell'affido: l'affido di neonati, l'affido di ragazzi ormai maggiorenti e l'affido di un'intera famiglia.

approfondimenti



[ADOZIONE](#)



[L'AFFIDO FAMILIARE \(2012\)](#)



[AFFIDARSI AL CINEMA \(2012\)](#)



[LINEE DI INDIRIZZO PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE \(2013\)](#)



160 ADOZIONE

Il procedimento di adottabilità / di Massimo Dogliotti e Flavio Astiggiano. - In: *Famiglia e diritto*. - A. 21., n. 3 (mar. 2014), p. 289-311.

Minori - Stato di adottabilità - Italia - Diritto

Il procedimento di adottabilità è un procedimento contenzioso sui generis. Richiede infatti la necessaria costituzione delle parti, dà alle stesse la possibilità di presenziare ai vari accertamenti o attività istruttorie che vengono eseguiti e si conclude con una sentenza che può dichiarare lo stato di adottabilità o il non luogo a procedere. All'interno di tale procedimento vi sono poi alcuni sub-procedimenti di carattere camerale – puramente eventuali – come l'assunzione dei provvedimenti provvisori, le formulazioni di prescrizioni e la vigilanza sul loro rispetto, che si concludono con provvedimenti talvolta impugnabili autonomamente. Si tratta, quindi, di un procedimento complesso nel quale le difficoltà sono spesso accentuate dalla stringatezza delle disposizioni che lo regolano: gli autori riescono a offrire, nell'articolo, un quadro ampio e approfondito delle problematiche relative al procedimento di adottabilità dal suo inizio fino alla pronuncia di un provvedimento definitivo passando, quindi, anche attraverso le eventuali impugnazioni. Per la completezza e il livello scientifico con cui sono trattati gli argomenti l'articolo si pone come un prezioso strumento nelle mani di chi è chiamato ad approfondire le problematiche relative al procedimento di adottabilità o anche solo a operare nel campo del processo minorile. Più specificatamente, a livello operativo, si affrontano le problematiche del procedimento di adottabilità partendo dal momento nel quale alle autorità competenti perviene la segnalazione di un minore in stato di abbandono (che ne determina l'inizio), fino alle sue possibili conclusioni con provvedimenti di carattere definitivo, soffermandosi sui punti più delicati o più interessanti del procedimento. La disamina ha anche il pregio di approfondire problematiche concrete la cui realizzazione ha un'importanza decisiva sul procedimento come la necessità di distinguere attentamente tra quelle

situazioni dove si riscontra una violazione dei doveri genitoriali verso il minore, senza che tuttavia sia in atto una situazione di reale abbandono del minore e quelle invece nelle quali siamo di fronte a uno stato di abbandono del minore. Nel primo caso, infatti, il procuratore della Repubblica si dovrà limitare a chiedere al tribunale per i minorenni l'adozione di provvedimenti opportuni (ai sensi dell'art. 10 L. 184/1983) secondo cui il tribunale, dopo l'apertura del procedimento e fino all'affidamento preadottivo, può disporre in ogni momento ogni opportuno provvedimento temporaneo che si renda necessario nell'interesse del minore (come i provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale) senza però aprire una procedura di adottabilità; nel secondo, invece, dovrà dare celermente inizio al procedimento di adottabilità essendo nell'interesse del minore rimuovere tale situazione al più presto possibile.

approfondimenti

[FASI DELL'ADOZIONE](#)



[STATO DI ABBANDONO E STATO DI ADOTTABILITÀ](#)



[L'ORFANOTROFIO \(2011\)](#)



167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

Rappresentazioni dell'attaccamento e interazioni tra i bambini adottati e i loro genitori : indicazioni qualitative da una ricerca azione
/ di Barbara Ongari, Francesca Tomasi. - In: Rassegna di psicologia. - Vol. 30, n. 1 (2013), p. 49-63. - Bibliografia: p. 59-62.

Genitori adottivi - Attaccamento dei bambini adottati internazionalmente - Valutazione - Casi : Trento

Le autrici attraverso la ricerca-azione proposta vogliono analizzare la qualità delle relazioni di attaccamento in un gruppo di bambini adottati per via internazionale e i loro genitori, al fine di supportare il loro percorso di adattamento reciproco. Le ricerche basate sulla teoria dell'attaccamento hanno proposto letture innovative del significato dell'evento adottivo, evidenziando i paradossi che caratterizzano la costruzione delle relazioni familiari. Le famiglie adottive mostrano modalità strutturali e funzionali caratterizzate dalla complessità, per cui le richieste di supporto risultano elevate. La letteratura e l'esperienza clinica hanno evidenziato le difficoltà nella costruzione di legami di ri-attaccamento sicuri nei nuclei familiari adottivi. I bambini adottati devono ricostruire modelli relazionali a partire da ciò che hanno vissuto nei loro contesti d'origine. Questi, pur deteriorati, costituiscono l'unico ambito di esperienza reale, le cui tracce definiscono i modelli interni di attaccamento e strategie comportamentali spesso connotate da problematiche di internalizzazione e di esternalizzazione. Un ruolo predittivo cruciale per lo sviluppo emotivo e sociale degli adottati è costituito dalle modalità relazionali empatiche messe in atto dai genitori adottivi. Un dialogo emozionalmente aperto e co-costruito tra bambino e genitori, se condiviso tra adottanti e adottato, permette di trasformare la qualità avversa delle vicende precoci in spazi di ripensamento del significato stesso delle funzioni genitoriali, includendo anche la famiglia d'origine, in chiave trigerazionale. A livello internazionale sono diffusi protocolli di intervento post adozione finalizzati a implementare la capacità di *insight* e di *coping* dei genitori, interrompendo la spirale di interazioni e di comunicazioni disfunzionali con i figli che, nei casi peggiori, portano al fallimento

del legame affiliativo. Ispirandosi a essi la ricerca-azione in oggetto ha due obiettivi: il primo riguarda la qualità dei modelli operativi interni dell'attaccamento in bambini adottati e nei loro genitori; il secondo vuole offrire ai genitori adottivi la possibilità di riflettere sulla situazione interna del figlio. A tal fine hanno partecipato all'indagine 15 famiglie con esperienza di adozione internazionale. I bambini sono stati osservati a un'età media di quattro anni e mezzo. La procedura ha previsto un colloquio clinico anamnestico con i genitori, gioco libero e test del disegno della famiglia con i bambini, valutazione dell'attaccamento dei bambini in base all'età, colloquio e restituzione finale con i genitori. I risultati, di tipo qualitativo, hanno evidenziato che la maggior parte dei bambini sono *disorganizzati* e con modelli interni di attaccamento insicuri nei genitori con pattern difensivi di tipo rigido.

approfondimenti



[ATTACCAMENTO](#)



[BAMBINI E ADOLESCENTI ADOTTATI INTERNAZIONALMENTE](#)



[STUDI E RICERCHE, CAI](#)



[CAI](#)



220 PROCESSI COGNITIVI

Percezione corporea e autostima : un confronto tra preadolescenti del nord e sud Italia / Elena Gatti, Paola Corsano, Marinella Majorano, Emanuela Confalonieri. - In: *Psicologia clinica dello sviluppo*. - A. 17, n. 1 (apr. 2013), p. 123-134. - Bibliografia: p. 132-134.

Preadolescenti - Autostima e sé corporeo - Italia meridionale - Confronto con l'Italia settentrionale

Le modificazioni corporee durante l'adolescenza assumono particolare rilievo e coinvolgono l'intero individuo in questa fase di transizione. Secondo gli studiosi dell'età evolutiva l'immagine corporea assume un ruolo centrale nella previsione dell'autostima, dell'adattamento psicosociale, del benessere o del malessere degli adolescenti. Diversi sono i fattori che influenzano la percezione e la soddisfazione dell'immagine corporea, tra cui spicca il genere. Maschi e femmine seguono traiettorie di sviluppo puberale differenti: il corpo femminile si modella attraverso un aumento della massa grassa, delle curve; il corpo maschile invece evolve verso un aumento della massa muscolare e di peso. Le femmine generalmente mostrano maggiori preoccupazioni per il loro aspetto fisico, ricorrono più facilmente a strategie per perdere peso, mettono in atto comportamenti disfunzionali rispetto all'alimentazione e mostrano in generale livelli di soddisfazione più bassi dei coetanei maschi. Partendo da uno studio italiano condotto da Ruggiero, Hannover, Mantero e Papa (2000) le autrici hanno focalizzato l'attenzione sul livello di soddisfazione del proprio corpo e di sé in due gruppi di preadolescenti italiani scelti nel Nord e Sud Italia. Il campione è costituito da 390 preadolescenti reclutati casualmente in quattro istituti secondari di primo grado. A ogni soggetto sono stati somministrati tre questionari self-report, in forma collettiva, nelle rispettive classi di appartenenza dei soggetti. I questionari sono stati presentati come strumenti di opinione e compilati in forma anonima. Lo studio si propone di osservare eventuali discrepanze nelle percezioni corporee e di sé, i risultati evidenziano che i preadolescenti del Nord sono significativamente più insoddisfatti dei diversi distretti corporei e delle parti del volto rispetto al gruppo del Sud. Inoltre lo sviluppo puberale influenza le percezioni corporee già in preadolescenza: infatti sono proprio i ragazzi

con uno sviluppo puberale già avviato che mostrano alti livelli di insoddisfazione per il proprio aspetto fisico. Lo sviluppo puberale, invece, non sembra essere direttamente coinvolto nella definizione dell'autostima. Quindi il solo livello di sviluppo puberale non è in grado di predire un effetto sull'autostima, ma solo sulla percezione corporea. Alla luce di quanto emerso, secondo le autrici sarebbe auspicabile accompagnare e sostenere i ragazzi, già durante la preadolescenza quale periodo di avvio dello sviluppo puberale, attraverso percorsi che aiutino a prendere consapevolezza dei repentini cambiamenti corporei e che consentano loro di accettare e interiorizzare una immagine corporea positiva che consentirà di raggiungere una soddisfacente immagine globale di sé.

approfondimenti

 [PREADOLESCENZA](#)

 [CSCY](#)

 [PSYCHOMEDIA](#)



254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Bullismo e scuola / di Raffaele Bracalenti, Attilio Balestrieri, Catia Isabel Santonico Ferrer. - In: Nuove esperienze di giustizia minorile. - Unico 2012, p.113-122.

Alunni e studenti - Bullismo

Il bullismo viene considerato come un comportamento dipendente dall'azione combinata di molteplici variabili, quali la struttura di personalità degli attori coinvolti, le tipologie familiari, le caratteristiche del gruppo dei pari. In ambito scolastico, un fattore determinante è il clima relazionale presente all'interno della scuola. L'intero insieme di queste variabili, che interagiscono tra loro, contribuisce alla costruzione del fenomeno. In tal senso, l'attenzione viene posta non solo sui fattori di rischio o sui fattori protettivi, bensì sui processi e sui meccanismi che conducono al configurarsi del fenomeno e al suo sostenersi.

In merito al rapporto tra bullismo e reati, quasi tutte le forme del bullismo, in primo luogo quelle fisiche e verbali, richiamano fattispecie previste dal codice penale (ad esempio: percossa, lesione personale, furto, estorsione, danneggiamento...). Resta aperto l'interrogativo su quale sia la gravità (in termini qualitativi e quantitativi) dei fatti di bullismo che viene a configurare un reato, cioè un fenomeno che richiede l'intervento non solo della scuola, ma del sistema della giustizia minorile. La scuola, indipendentemente dalle sanzioni disciplinari che sancisce al proprio interno, ha il dovere di segnalare alla procura minorile presso il tribunale dei minorenni, anche nel caso di studenti infraquattordicenni, i seguenti fatti: risse e pestaggi tra studenti; lesioni personali o tentativi di lesioni; distruzione di suppellettili; gravi molestie sessuali; tentativi di stupro; cyberstalking (molestie, denigrazioni ripetute tramite il web o strumenti elettronici), diffusione o pubblicazione, con finalità denigratorie, di immagini, filmati o registrazioni di episodi verificatisi nell'ambiente scolastico.

A partire da un excursus sugli studi sul bullismo pubblicati in Italia negli anni Novanta, l'articolo definisce i ruoli di bullo e vittima e le nuove manifestazioni del fenomeno: il cyberbullyng, che si esprime attraverso strumenti di comunicazione elettronica – e dove spesso il bullo è protetto dall'anonimato – e il bullismo omofobico, quando le prepotenze chiamano in causa la più o meno presunta preferenza sessuale della vittima.

Le stime dell'incidenza del fenomeno sono

necessariamente approssimative per ragioni che riguardano la definizione del bullismo e il metodo di rilevazione. Dalle ultime indagini campionario condotte nel 2008 e 2009 da Eurispes e Telefono Azzurro, la diffusione del bullismo appare variabile in rapporto ai vari ordini di scuola e può essere posta in relazione all'età: le dinamiche di prevaricazione e vittimizzazione emergono maggiormente nella forma dell'aggressività fisica nella fascia di età più bassa, per assumere forme meno dirette, che spesso non vengono denunciate, con l'aumentare dell'età. Studi recenti hanno messo in relazione il clima di classe con il bullismo: un contesto scolastico caratterizzato da un alto livello di competitività e da tensioni tra adulti induce comportamenti aggressivi nei ragazzi, al contrario, classi orientate al gruppo (orientamento collettivista) che sentono come propri gli obiettivi di crescita e di apprendimento dati dalla scuola favoriscono la partecipazione e lo sviluppo di rapporti armonici tra coetanei e con gli adulti. Anche il contesto territoriale sembra avere un impatto diretto sui comportamenti problematici, diversi studi sottolineano infatti come il vivere in quartieri degradati – che ingenerano nei giovani la percezione di essere privati della possibilità di avere un futuro – possa sviluppare comportamenti aggressivi in classe e atti di bullismo.

approfondimenti



[LA RAPPRESENTAZIONE CINEMATOGRAFICA DEL BULLISMO TRA RIBELLIONE, DISAGIO E CONFORMISMO \(2007\)](#)



[GOLDENS](#)



[STOP AL BULLISMO](#)



254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Il bullismo omofobico a scuola : strategie di analisi e intervento basate sugli stereotipi e i ruoli di genere / Davide Dettore, Paolo Antonelli, Jiska Ristori. - Roma : Alpes Italia, 2014. - X, 153 p. ; 24 cm. - (I sensi del sesso). - Bibliografia. - ISBN 9788865311820.

1. Alunni e studenti - Bullismo omofobico - Prevenzione - Attività didattiche delle scuole
2. Bambini in età prescolare - Bullismo omofobico - Prevenzione - Attività didattiche delle scuole dell'infanzia

A scuola i bambini e gli adolescenti imparano a relazionarsi e ad avere rapporti con persone “diverse” da loro: vogliono sentirsi parte del gruppo, assomigliare a chi conta, a chi è rispettato, a chi piace. Di conseguenza possono tendere a conformarsi ad alcuni stereotipi, per essere parte del contesto sociale di riferimento, a discapito di una formazione più libera e flessibile dei vari aspetti della propria personalità. Chi invece ne è fuori diventa più facilmente vittima di discriminazione ed emarginazione. Gli stereotipi (e in particolare quelli di genere) sono quindi alla base di possibili successivi episodi di bullismo, frequentemente di tipo omofobico: per questo motivo gli interventi nelle scuole, da cui nasce l'idea di questo libro, approfondiscono ampiamente il tema degli stereotipi e ruoli di genere. Gli atteggiamenti sociali verso la sessualità, il genere e l'omosessualità vengono appresi acriticamente e interiorizzati molto presto, nelle prime fasi della vita. L'omofobia sembra essere il fattore sociale principale a compromettere la salute mentale e sessuale di persone con orientamento omosessuale. Gli schemi legati ai ruoli di genere sono tra i fattori causali più importanti che agiscono sull'omofobia. È stato riscontrato come gay e lesbiche sperimentino l'interiorizzazione dell'omofobia in parte proprio a causa della percezione di devianza rispetto a un ruolo di genere stereotipicamente determinato. Le vittime del bullismo sono di solito coloro che in qualche modo si differenziano dai pari, e in particolare in funzione del grado di discordanza dal maschile: femmine, omosessuali e forme altre di mascolinità, come le persone in sovrappeso, con handicap, gli appartenenti a minoranze etniche.

Il testo si propone come primo manuale italiano di tipo teorico-pratico riguardante il bullismo omofobico a scuola con la proposta di

strategie di analisi e intervento basate sugli stereotipi e ruoli di genere, presentando anche delle schede operative distinte per ordine e grado di appartenenza scolastica. Il libro ha come destinatari gli psicologi, gli insegnanti e tutte quelle figure professionali che, a vario titolo, si trovino a lavorare con gli alunni nella scuola italiana dell'infanzia, primaria e secondaria. Il volume è suddiviso in cinque capitoli, due di natura più strettamente teorica e i restanti tre di natura maggiormente pratico-applicativa, rispettivamente relativi ai seguenti argomenti: identità sessuale, stereotipi di genere, il bullismo omofobico, anche nelle loro relazioni con altri concetti che contraddistinguono l'incontro con l'altro e nelle loro implicazioni psicologiche, sociali ed educative per studenti e docenti; i tre capitoli pratico-applicativi sono caratterizzati dalla descrizione dettagliata di esperienze e attività, corrispondenti al piano teorico analizzato nella prima parte del libro, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per la scuola secondaria, attraverso la presentazione di specifiche schede operative che possono essere utilizzate per il lavoro in classe.

approfondimenti



[SMONTA IL BULLO](#)



[VIOLENZA CONTRO LE PERSONE LGBT \(DA WIKIPEDIA\)](#)



254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Coinvolgimento nel bullismo, fruizione di stimoli televisivi violenti e funzionamento familiare / Simona C.S. Caravita e Sarah Miragoli. - In: *Giornale italiano di psicologia*. - Vol. 40, n. 2 (magg. 2013), p. 331-350. - Bibliografia: p. 347-349.

Bullismo - Coinvolgimento dei preadolescenti - Ruolo dei genitori e della violenza dei programmi televisivi - Psicologia

Tra i fattori potenzialmente correlati al coinvolgimento nel bullismo grande attenzione è stata dedicata alla famiglia e al contenuto violento dei media. Per quanto riguarda il sistema familiare, stili educativi coercitivi e un clima familiare anaffettivo sembrano facilitare l'acquisizione di comportamenti, valori e strategie di risoluzione del conflitto predisponenti alla condotta prepotente.

Gli studi che hanno esaminato il contesto e il funzionamento delle famiglie di alunni coinvolti in episodi di bullismo hanno evidenziato che la percezione della qualità e delle caratteristiche del proprio sistema familiare costituiscono un fattore prossimale di rischio per lo sviluppo di comportamenti prepotenti. Oltre al sistema familiare, anche l'esposizione alla violenza mediatica (programmi televisivi, video musicali, videogiochi) è stata analizzata come fattore potenzialmente connesso al comportamento aggressivo e al bullismo. Alcuni dati, inoltre, suggeriscono che la relazione tra esposizione alla violenza mediatica e attuazione dei comportamenti aggressivi possa riflettere anche le caratteristiche del contesto sociale (ambientale e familiare) in cui l'individuo è inserito. Viene ipotizzato che una cultura familiare violenta e/o trascurante o comunque disfunzionale possa favorire la fruizione da parte dei giovani telespettatori di contenuti mediatici violenti e che, conseguentemente, l'esposizione a stimoli televisivi violenti ne medi l'associazione con la messa in atto di condotte aggressive o prevaricanti.

Le autrici nel loro studio si propongono di indagare le associazioni abituali di stimoli televisivi violenti, qualità delle relazioni familiari e coinvolgimento nel bullismo. È stata esplorata, in particolare, l'ipotesi che l'esposizione a stimoli televisivi violenti possa moderare o mediare le

relazioni tra dimensioni del funzionamento del sistema familiare e partecipazione al bullismo come bullo, bullo-vittima e vittima. Infatti, la fruizione abituale di contenuti violenti potrebbe interagire con un funzionamento familiare e una comunicazione figlio-genitori disfunzionali e aumentare il rischio di un coinvolgimento nel bullismo come bullo o bullo-vittima e vittima. Hanno partecipato allo studio 433 ragazzi di 10-14 anni che hanno risposto a una *peer-rating scale* e a strumenti di *self-report* per rilevare il bullismo, la vittimizzazione, il funzionamento familiare e la comunicazione genitori-figli. I risultati hanno evidenziato che il ruolo del bullo è associato alla violenza esperita in televisione nelle famiglie con bassi livelli di coesione e alti livelli di adattabilità, mentre il ruolo di vittima era connesso all'interazione tra violenza televisiva e qualità della comunicazione con il padre. Nel complesso la relazione tra violenza fruita nei media e coinvolgimento nel bullismo può essere esaminata solo con un modello integrato che consideri le dimensioni familiari.

approfondimenti



[BULLISMO](#)



[CAMPAGNA EUROPEA ANTIBULLISMO](#)



270 PSICOLOGIA APPLICATA

Le ragioni degli altri : mediazione e famiglia tra conflitto e dialogo : una prospettiva comparatistica ed interdisciplinare / a cura di Elena Urso. - Firenze : University press, 2013. - XX, 541 p. ; 27 cm. - (Studi e saggi ; 125). - Bibliografia. - ISBN 9788866553236.

Mediazione familiare - Diritto comparato

I conflitti familiari possono produrre conseguenze negative di lunga durata sui minori d'età coinvolti, loro malgrado, nella spirale di contrasti causata da chi si dovrebbe prender cura di loro, specie quando si tratta di genitori non in grado di rendersi conto dei danni conseguenti al proprio comportamento. In questi contesti, il ruolo che può essere svolto dalla mediazione familiare appare decisivo. La mediazione può essere definita come un procedimento in cui le parti e i loro avvocati si incontrano con un mediatore neutrale che ha il compito di assisterle nella ricerca di una soluzione della controversia. Negli ultimi trent'anni la mediazione è stata interpretata in modi diversi a seconda del grado di interpretazione raggiunto con i differenti ordinamenti giuridici. Il presente volume raccoglie diversi contributi molti dei quali realizzati in occasione di un ciclo biennale di incontri comparatistici, svoltosi presso l'Università degli studi di Firenze e organizzati dalla curatrice, con l'intento di proporre una visione critica e interdisciplinare del tema della mediazione familiare.

Nella prima parte del volume, si collocano i saggi nella prospettiva filosofica, psicologica ed educativa e nell'ottica giuridica, attenta alla concretezza dei problemi da affrontare nella prassi. Lo scopo è quello di evidenziare come si possa pensare a un sistema di gestione dei conflitti, specie quando questi si riversano sui minori, ricorrendo a metodologie e strumenti idonei a tutelare i diritti in modo disancorato dalla dinamica processuale.

Nella seconda parte del volume, la mediazione è considerata in relazione alla crisi della coppia. I contributi legati a tale tematica descrivono la recente esperienza dei principali ordinamenti di common law, analizzata da giuristi stranieri, in Inghilterra, Stati Uniti e Australia. In tale sessione sono anche analizzati alcuni ordinamenti europeo-continentali: tedesco, spagnolo, latinoamericano. La terza parte del testo si sofferma sulla funzione

preventiva della mediazione, sulle questioni correlate alla coesistenza di diversi modelli familiari, di matrice tradizionale e innovativa. Si considera la delicata problematica dell'ascolto del minore, sia nel procedimento penale che civile con una comparazione tra il diritto statunitense, australiano ed europeo. In seguito viene trattato il tema della violenza e dell'abuso, di cui si propone un inquadramento sotto il profilo medico. Infine, il volume contiene una serie di riflessioni su modelli familiari alternativi a quelli prevalenti nella società occidentale.

La mediazione è pensata, quindi, come pratica di gestione costruttiva dei conflitti e fra gli studiosi del diritto si osserva una convergenza sull'esigenza di sviluppare un metodo basato sull'interazione e sull'interdisciplinarietà.

approfondimenti[MEDIAZIONE FAMILIARE](#)[AIMF](#)

MONOGRAFIA



338 COMPORTAMENTI A RISCHIO

Senza paura, senza pietà : valutazione e trattamento degli adolescenti antisociali / a cura di Alfio Maggiolini. - Milano : Raffaello Cortina, 2014. - 310 p. ; 23 cm. - (Collana di psicologia clinica e psicoterapia ; 266). - Bibliografia: p. 285-310. - ISBN 9788860306456.

Adolescenti - Comportamento a rischio - Riduzione e valutazione

Le recenti ricerche sulla personalità antisociale e psicopatica, in particolare in ambito evolutivo e neuropsicologico, consentono oggi una nuova comprensione dei fattori di rischio, individuali, familiari e sociali, che sono alla base dei disturbi di comportamento. Sulla base di queste nuove conoscenze è possibile impostare un intervento efficace. I comportamenti trasgressivi e antisociali degli adolescenti sono una grande fonte di preoccupazione per genitori, insegnanti, educatori, assistenti sociali e magistrati. La risposta degli adulti a questi comportamenti è spesso allarmata, a volte condizionata da pregiudizi e facilmente tentata da reazioni repressive: una soluzione che può essere controproducente.

Questo volume presenta riflessioni teoriche e indicazioni operative per la valutazione e il trattamento psicologico degli adolescenti antisociali, frutto di diverse esperienze di ricerca, prevenzione e trattamento psicologico degli adolescenti antisociali. Tali progetti hanno consentito di raccogliere una grande mole di dati e di incontrare centinaia di adolescenti italiani e stranieri in conflitto con le norme sociali.

Gli adolescenti antisociali faticano a costruire un'identità sociale, a sentire di avere un valore e di poter determinare il proprio futuro. In genere sono maschi che durante la pubertà mettono in atto comportamenti trasgressivi anche violenti verso se stessi e gli altri. Tali comportamenti se ripetuti nel tempo possono essere espressione di una vera e propria tendenza antisociale. Se questa tendenza si stabilizza e le regole sociali sono sistematicamente violate siamo di fronte a un vero e proprio disturbo antisociale di personalità.

Secondo gli autori la prospettiva psicologica, e in specifico quella psicoanalitica, è fondamentale per interpretare e per riconoscere l'appello che il comportamento antisociale rivolge agli adulti. Tale prospettiva risulta essere indispensabile non solo per la comprensione, ma anche per il trattamento. L'individuazione del senso soggettivo

e comunicativo del comportamento è la premessa indispensabile per una risposta efficace. Oggi è possibile contare su nuove conoscenze e su incoraggianti risultati di interventi sperimentali, che indicano la via per un intervento efficace.

Incontrare l'adolescente è prima di tutto ascoltare e interpretare il suo racconto per scoprire i bisogni che sono alla base del suo comportamento e per capire il modo in cui gli adulti possono aiutarlo a costruire un'identità sociale e a proseguire nel suo percorso di sviluppo.

È utile che il trattamento sia multisistemico e cioè che intervenga sul minore e sul suo contesto, ma anche individualizzato, integrato e responsabilizzante.

È fondamentale, infine, che la risposta degli adulti sia tempestiva, rapida e il più possibile precoce, per evitare che il grido d'allarme espresso dal comportamento dirompente resti inascoltato e che anche per questo l'adolescente sia portato ad alzare sempre più il tiro della sua sfida.

approfondimenti



[COMPORTAMENTO A RISCHIO IN ADOLESCENZA](#)



[CENTRO EUROPEO DI STUDI DI NISIDA](#)



[IPDM](#)



347 BAMBINI E ADOLESCENTI - DEVIANZA

Gioventù fragile : i nuovi contorni della devianza e della criminalità minorile / a cura di Valeria Lupidi, Vincenzo Lusa, Gianandrea Serafin. - Milano : F. Angeli, c2014. - 189 p. ; 23 cm. - (Politiche e servizi sociali ; 308). - Bibliografia. - ISBN 9788820458416.

Minori - Devianza - Italia

Il libro, attraverso i contributi di autorevoli esperti della materia, offre una riflessione sui molteplici aspetti della devianza minorile analizzando in modo scientifico e giuridico i diversi contesti nei quali il minore o il giovane si trovano a vivere e, a volte, a delinquere. Suddiviso in tre sezioni, nella prima si definisce il quadro teorico di riferimento, si analizza il disagio giovanile e la marginalità sociale partendo da una retrospettiva degli studi sulle teorie criminologiche minorili, si riflette inoltre su adolescenza e crimini violenti e sui provvedimenti coercitivi e gli istituti giuridici speciali in ambito di giustizia minorile.

Nella seconda sezione si approfondiscono alcuni aspetti di devianza e criminalità: il bullismo, le bande giovanili, l'automutilazione, la violenza verso gli altri, i figli che uccidono i genitori. Una riflessione particolare è rivolta ai minori immigrati: sono circa 7.000 i minori stranieri non accompagnati (la maggior parte tra i 15 e i 17 anni) che ogni anno vengono accolti nelle comunità in Italia, facile preda delle organizzazioni criminali e spesso coinvolti in reati che vanno dallo spaccio di stupefacenti alla microcriminalità. In ambito giudiziario, i minori stranieri non accompagnati hanno un impatto più profondo con le sanzioni e le pene, spesso, non conoscendo la lingua e il sistema giuridico italiano, sono soggetti a ulteriori discriminazioni: non potendo usufruire di una assistenza privata e non potendo avvalersi del gratuito patrocinio, sono affidati a un avvocato d'ufficio. Rispetto ai minori italiani, ricevono maggiormente misure cautelari detentive e restano più a lungo negli istituti penali, raramente sono collocati in comunità o presso le famiglie. Un contributo specifico di questa sezione riguarda il "satanismo" giovanile e i crimini rituali. In particolare, il satanismo giovanile, chiamato anche "satanismo acido", sarebbe legato all'esaltazione di comportamenti violenti, abusanti e sessualmente promiscui, manifestati mediante l'abuso di alcol, droghe e attraverso la profanazione del sacro. Il satanismo acido pare essere molto legato al mondo della musica (*satanic rock*) quale forma

di socializzazione e fattore di aggregazione all'interno dei singoli gruppi. Chiude la seconda sezione del volume un contributo sui comportamenti sessuali devianti degli adolescenti (*juvenile sex offenders*), accompagnato dalla presentazione di un protocollo di intervento sui minori autori di reati sessuali basato sulle azioni di prevenzione indirizzate, in particolare, in ambito della promozione della salute, informazione e formazione.

La terza sezione del volume è focalizzata sulla valutazione psichica del minore autore di reato in relazione alla sua maturità psicosociale accertata con colloqui, test, esami strumentali e di laboratorio. Segue un contributo sulla psicopatologia della devianza sessuale negli adolescenti accompagnato da un approfondimento sull'intervento psicoterapeutico di tipo sistemico rivolto al minore problematico.

Chiude il volume un contributo sulla mediazione penale minorile che si differenzia dai tradizionali modelli di giustizia retributiva e rieducativa, perché prevede il risarcimento e la riparazione delle conseguenze del reato e al contempo promuove il confronto diretto tra vittima e reo. Nel processo di mediazione la vittima è considerata come soggetto attivo e non come semplice destinatario di un eventuale risarcimento materiale, capace di esprimere il proprio disagio in termini di emozioni e di vissuti di paura e di rabbia. La mediazione è, quindi, un percorso relazionale che prepara, motiva e configura la successiva definizione dell'attività riparatoria.

approfondimenti



[MINORI DEVIANTI](#)



[IPJJ](#)



402 DIRITTO DI FAMIGLIA

La filiazione prima e dopo la riforma / [Arturo Del Giudice]. - In: Il diritto di famiglia e delle persone. - Vol. 43 (genn.-mar. 2014), p. [337]-363.

Filiazione - Italia - Diritto

Nell'articolo l'autore, Arturo Del Giudice, ripercorre l'iter attraverso cui dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana sono state mano a mano superate le «gravi e ataviche discriminazioni operanti» sui figli «sia all'interno che all'esterno del nucleo familiare» grazie a interventi legislativi (fra tutti spicca la riforma del diritto di famiglia del 1975), ma anche grazie a decisive pronunce costituzionali. Quello che l'autore ripercorre è, infatti, un cammino lento ma costante che dal 1948 ha portato in poco meno di settanta anni (è, grosso modo, il tempo passato dall'entrata in vigore della Costituzione all'approvazione della legge 10 dicembre 2012, n. 219 sulla filiazione) a riconoscere – ai sensi del nuovo disposto dell'art. 315 del codice civile – a tutti i figli lo stesso stato giuridico. Un primo passo significativo è stato fatto grazie alla cosiddetta legge Bianchi (L. 1064/1955) che ha permesso il superamento dell'incivile prassi amministrativa di indicare la paternità nei certificati anagrafici, ma anche nelle pagelle scolastiche, con la conseguenza che quando un bambino non era stato riconosciuto veniva indicato in questi documenti come figlio di N.N. (cioè Nescio Nomen).

La nuova legge sulla filiazione ha completato sotto questo profilo il ciclo di riforma del diritto di famiglia cancellando, in ossequio al principio di uguaglianza, le discriminazioni dei figli in base alla loro nascita riconoscendo a tutti pari dignità: non ci sono più figli appartenenti a categorie diverse ma sono tutti semplicemente figli. Infatti, la nuova legge sulla filiazione non si è limitata a operare una legittimazione ope legis dei figli cosiddetti naturali, ma ha compiuto a livello legislativo un riconoscimento pieno di pari dignità e uguali diritti a ciascun figlio. Tale riconoscimento, dovuto certamente alla luce di quanto sancito nella Carta di Nizza del 2000, che ha vietato ogni discriminazione fra figli fondata sulla nascita, assume lo stesso, come l'autore sottolinea, un importante significato in quanto fatto destinato a influenzare il comune sentire della società nella quale

viviamo. Infatti è fuori di dubbio che il mantenimento delle distinzioni tra i figli – tanto difficile da superare – sia stato dovuto, almeno in parte, alla consapevolezza che il mantenimento della differenziazione fra filiazione legittima e naturale fosse funzionale a incentivare la costituzione di una famiglia legittima basata, cioè, sul vincolo matrimoniale. La consapevolezza di mettere al mondo dei figli illegittimi o naturali finiva il più delle volte per indurre i genitori a contrarre matrimonio prima della nascita della prole (o subito dopo) per “normalizzare” la posizione dei propri figli. Così, osserva l'autore, benché il legislatore si sia fatto sfuggire l'occasione di accettare il suggerimento avanzato dalla commissione Bianca che proponeva di introdurre nella nuova legge la parola “amore” per indicare il diritto dei figli a essere moralmente e affettivamente assistiti dai genitori (sarebbe stata la prima volta in un codice europeo), la L. 219/2012 ha il merito di aver eliminato ogni discriminazione di nascita tra i figli e di aver loro riconosciuto (ex art. 315 del cc) il diritto a essere assistiti «moralmente dai genitori» che – seppur con l'asfittico linguaggio giuridico – può far pensare a un diritto dei figli, soprattutto se di minore età, a essere amati dai genitori.

approfondimenti



[RESPONSABILITÀ DEI GENITORI](#)



[DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO DEI FIGLI NATURALI](#)



403 DIRITTO MINORILE

Quando i bambini attraversano gli apparati giudiziari : riflessioni a più voci, una sola conclusione / di Donatella Cavanna, Alberto Figone, Renata Rizzitelli. - In: *Minori giustizia*. - 2014, n. 1, p. 118-127.

Giustizia civile e giustizia penale - Coinvolgimento dei bambini e adolescenti - Ruolo degli psicologi forensi - Italia

Nel contributo gli autori prendono in esame le criticità così come le aree di specifica attenzione attualmente emergenti nell'ambito dei procedimenti che coinvolgono minori di età pendenti davanti al tribunale ordinario e minorile, con particolare riferimento all'intervento dei professionisti di area psicosociale. Viene messo innanzitutto in evidenza come, mentre nel processo penale minorile esistono da tempo cautele e garanzie specifiche ed esplicite per l'ascolto del minore sia in quanto autore di reato che in quanto vittima o testimone, nella giustizia civile l'approccio è ben diverso e per certi versi meno curato. Per anni infatti – gli autori sottolineano – il minore è stato ritenuto mero destinatario dei provvedimenti che lo riguardavano, in base al presupposto che gli altri soggetti del procedimento (genitori, pubblico ministero, servizi, ecc.) sarebbero stati in grado di operare le migliori scelte nel suo interesse, mentre l'incontro con il giudice veniva escluso con un'aprioristica valutazione negativa. Questo almeno fino alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 e la Convenzione europea di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei minori del 25 gennaio 1996 che hanno invece stabilito il diritto del fanciullo, capace di discernimento, di esprimere liberamente la propria opinione su ciò che lo riguarda e gli hanno conseguentemente attribuito il diritto di «essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria e amministrativa che lo concerne». Oggi, con il nuovo testo dell'art. 336 bis cc, all'ascolto del minore si è data finalmente precisa regolamentazione normativa quanto alle modalità esecutive.

Nel contributo, si individua nella figura dello psicologo il soggetto indispensabile proprio in relazione all'ascolto del minore, la cui funzione sarebbe in fase di progressivo ampliamento. Accanto alla funzione tradizionale di valutazione dell'adeguatezza delle capacità genitoriali, egli ha infatti assunto nuove e più importanti funzioni tra cui quella di assumersi il compito di chiarire al bambino quello che sta accadendo intorno a lui (le prassi, i contesti e i loro significati), con parole adeguate alle sue capacità emotive e cognitive. Certo lo psicologo è chiamato ad esercitare la propria funzione all'interno di una "rete" di

professionisti – il giudice, gli avvocati, il curatore, i servizi sociali, i genitori – che devono imparare a porsi in condizione di "reciproco ascolto" per poter lavorare insieme nel superiore interesse del minore. Nei procedimenti giudiziari sia penali che civili è importante quindi costruire un "setting mentale", così come viene definito dagli autori, in grado di avvicinare contesti e operatori diversi. Vengono poi ricordati i rischi che le professionalità impegnate nella tutela del minore, a cominciare proprio da chi opera in campo psicosociale, possono incontrare nel lavoro con e per i minori. Innanzitutto, si è chiamati a stabilire una relazione profonda con il minore in tempi molto brevi e a tempo determinato; inoltre, è importante prestare attenzione a non avvalersi delle proprie capacità empatiche per ottenere notizie e informazioni senza che il minore ne sia consapevole. L'abilità, specifica della professione di psicologo, di costruire un campo relazione che faciliti la comunicazione, va infatti orientata solo nel senso di aiutare il bambino a trovare il modo per trasmettere esperienze emotive e vissuti, sapendo che saranno accolte e custodite all'interno del mandato di fiducia che si è strutturato. Lo psicologo è chiamato quindi ad assumersi una posizione chiave sia per la tenuta del coordinamento e della "rete" di professionisti che lavorano sul caso sia, soprattutto, per l'accoglienza del bambino nel contesto giudiziario.

approfondimenti



[PER UNA GIUSTIZIA A MISURA DI MINORE \(2013\)](#)



[AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA \(GIUSTIZIA\)](#)



[IPE](#)



[PSICOLOGIA FORENSE \(WIKIPEDIA\)](#)



404 DIRITTI DEI BAMBINI

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia : 7. rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia : 2013-2014 / Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. - 1 testo elettronico (PDF) (163 p. ; 2,35 MB). - Roma : Gruppo CRC, stampa 2014. Url: http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/7o_rapporto_CRC.pdf

Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 - Applicazione - Italia - 2013-2014 - Rapporti di ricerca

Questa pubblicazione, che esce ogni anno a partire dal 2000, è frutto del lavoro di un folto gruppo di soggetti del terzo settore (oggi 87) che si sono costituiti nella rete denominata Gruppo Crc, con la finalità di elaborare un rapporto indipendente sull'attuazione in Italia della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Crc). Periodicamente infatti l'Italia, come tutti i Paesi firmatari della Convenzione, è tenuta a presentare una relazione ufficiale al Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Come previsto dalla Convenzione e dai documenti Onu che ne regolano il suo monitoraggio, le organizzazioni non governative hanno la possibilità di sottoporre al Comitato propri documenti che integrano quanto predisposto dal governo. Il rapporto delle organizzazioni italiane, oltre a essere diffuso su tutto il territorio nazionale, è tenuto in considerazione dallo stesso governo, sia in sede di elaborazione del rapporto ufficiale al Comitato, che nell'analisi e nelle verifiche delle politiche varate in tema di infanzia e adolescenza. Non è quindi un caso che anche questo 7° Rapporto sia stato presentato al pubblico nel corso di eventi ai quali sono stati invitati rappresentanti ministeriali e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Rispetto ai contenuti, normalmente il testo segue lo schema dell'articolato della stessa Convenzione Crc e riprende le raccomandazioni più recenti che il Comitato ha segnalato al governo italiano, a seguito dell'ultimo rapporto ufficiale. Sono ormai più di un centinaio gli esperti di vari settori che contribuiscono all'analisi dello status quo italiano in tema di diritti dei bambini e adolescenti e insieme formulano delle richieste che il gruppo Crc rivolge alle istituzioni al fine di intraprendere strade che consentano di superare le maggiori criticità emerse e migliorare il sistema di tutela e promozione dei diritti dei più piccoli.

Oltre ai nodi irrisolti legati a singole tematiche (dai servizi per la prima infanzia, al maltrattamento sui bambini e adolescenti, all'ambiente familiare, alla salute e all'educazione), l'attenzione va anche alle disfunzioni del sistema. Viene perciò evidenziata la discontinuità nel mantenere attivi certi processi istituzionali che dovrebbero fungere da cornice

alla protezione e promozione del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Viene citato il Piano di azione nazionale, che non è riuscito nel tempo a mantenere la periodicità fissata per legge e di fronte alla non previsione di risorse economiche destinate alle azioni programmate, rischia una svalorizzazione degli stessi contenuti. La cronica mancanza di un sistema efficiente di raccolta e monitoraggio di dati sulla condizione dell'infanzia su tutto il territorio, insieme ai ritardi nell'avvio delle banche dati progettate (per esempio sui bambini adottabili e sull'abuso sessuale) non favoriscono la tenuta dell'apparato di tutele. Alcuni organi e figure chiave importanti, istituiti negli anni passati, sono stati poco sostenuti nel tempo e le loro funzioni e operatività sono rimaste bloccate: così l'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, insieme alla Commissione bicamerale.

Uno dei problemi principali sottolineato nel Rapporto appare sicuramente connesso alla progressiva riduzione degli investimenti finanziari diretti e indiretti per l'infanzia e l'adolescenza, che crea sofferenza sia negli enti centrali e locali istituzionali, che nel lavoro dei soggetti del terzo settore impegnati a svolgere quotidianamente sostegno e accompagnamento ai bambini/adolescenti e alle loro famiglie.

approfondimenti



[LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO, 1989 IN ITALIA](#)



[GRUPPO CRC](#)



[OHCHR](#)



405 TUTELA DEL MINORE

Crescere insieme ai bambini e agli adolescenti fa diventare grande l'Italia : terza relazione al Parlamento / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2014. - 1 testo elettronico (PDF) (78 p. ; 4,5 MB). - Url: http://www.grupponidiinfanzia.it/wp-content/uploads/2014/05/Terza_Relazione_al_Parlamento_2014_C_Layout_1.pdf

Bambini e adolescenti - Interventi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza - Italia - 2013

Il Presidente dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora, presenta al Parlamento la relazione sull'attività svolta nel 2013, che si è basata sull'ascolto e la partecipazione attiva dei bambini, azione permanente e trasversale a tutte le altre. Si illustrano gli interventi effettuati per l'incontro diretto e l'ascolto di bambini e adolescenti, realizzati attraverso visite nei territori, collaborazione con associazioni, organizzazione di eventi (workshop, tavole rotonde, festival cinematografici, pubblicazioni ecc.).

Molte sono state le iniziative sui minori stranieri per favorirne l'inclusione e conoscerne la condizione (ad esempio le verifiche effettuate nei campi dove vivono i bambini rom, sinti e caminanti), così come molto importanti sono state le visite a Lampedusa, effettuate per conoscere sia la condizione dei minori stranieri ospiti nel centro di accoglienza sia quella dei ragazzi residenti nell'isola, visite che hanno contribuito alla realizzazione di una biblioteca per ragazzi. La funzione di ascolto dei minori è stata favorita anche dall'istituzione di una casella di posta elettronica dedicata alle segnalazioni.

L'Autorità si è impegnata nella sollecitazione del Parlamento e del Governo per la ricostituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Inoltre, ha stretto collaborazioni con ministeri, università, enti, associazioni di settore per affrontare temi, realizzare indagini e monitoraggi, intraprendere azioni riguardo a molti argomenti come, ad esempio, la riforma della giustizia minorile, i servizi educativi in età prescolare, i diritti dei bambini con genitori detenuti, il contrasto della povertà, la salute e la sicurezza nelle scuole, l'utilizzo sicuro di internet, il contrasto al cyberbullismo, l'identità di genere, maltrattamento e abuso ecc.

Per la propria attività, l'Autorità si è avvalsa anche della rete territoriale e di quella europea

(ENOC) dei garanti per l'infanzia, così come della Consulta nazionale delle associazioni e delle organizzazioni, di recente istituzione, che ha compiti consultivi e di confronto. Sempre con le associazioni, è stato realizzato un Tavolo di lavoro per individuare un livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantire ai minori, da cui è emerso che l'attuazione della Convenzione dei diritti è disomogenea sul territorio nazionale.

Spadafora conclude che nel 2013 non ci sono stati progressi nelle politiche per l'infanzia a causa del continuo mutamento del quadro politico e della scarsità di fondi stanziati e anche le associazioni che si occupano di infanzia si sono trovate in difficoltà.

Alla relazione seguono il testo della Convenzione dei diritti dei bambini e dei protocolli opzionali (bambini in conflitti armati, prostituzione e pornografia di bambini, procedure di comunicazione al Comitato sui diritti del fanciullo). Si presentano, infine, dati e informazioni sui garanti regionali italiani e su quelli stranieri e un'indagine DOXA per conoscere le opinioni di adulti e ragazzi sui temi legati al mondo minorile.

approfondimenti



[INTERESSE DEL MINORE](#)



[AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA](#)



490 GIUSTIZIA PENALE MINORILE

Riflessioni sulla valenza educativa della mediazione penale minorile/ Thierry Bonfanti. - In: Nuove esperienze di giustizia minorile. - Unico 2012, p. 19-31. - Bibliografia: p. 31.

Mediazione penale minorile - Funzione educativa

Considerando come base di partenza le posizioni del Consiglio d'Europa in materia di mediazione penale, l'autore dell'articolo affronta il tema più specifico della mediazione penale minorile. Il primo elemento da considerare è il consenso delle parti a parteciparvi e, in particolare, la motivazione che spinge il minore coinvolto ad accettare la proposta di partecipazione. L'accettazione risulta piuttosto problematica, poiché nella maggior parte dei casi non pare vi sia un rimorso o una voglia di scusarsi con la vittima; piuttosto il minore è spaventato e sa, o gli viene fatto capire, che andrà a suo vantaggio fare una figura positiva davanti alla giustizia. La libertà del consenso delle parti è alla base della mediazione, come afferma il Consiglio d'Europa nella Rec(99)19: «La mediazione in materia penale dovrebbe intervenire solo se le parti vi consentono liberamente». In riferimento proprio al "libero consenso" l'autore dell'articolo ricorre alla Self Determination Theory che distingue tra motivazioni intrinseche e motivazioni estrinseche. Le prime sono quelle da cui discendono comportamenti derivanti da piacere e interesse; le seconde quelle riguardanti comportamenti finalizzati al raggiungimento di risultati contingenti e che possono essere di quattro diversi tipi sulla base del loro grado di autodeterminazione: controllo esterno, controllo introiettato, controllo identificato e controllo integrato. Ognuno di questi tipi causa differenti conseguenze e in rapporto alla mediazione penale l'autore sostiene che bisognerà distinguere i diversi tipi di consenso alla partecipazione e ritiene che i rei minorenni, nella maggior parte dei casi, si aspettino in seguito alla loro accettazione una ricaduta positiva soprattutto a livello processuale. Anche in Italia, pur non essendoci nel codice di procedura penale delle disposizioni che obblighino il giudice a tener conto dell'esito della mediazione, pare piuttosto scontato che ciò avvenga. Bisognerà poi comprendere quale

sarà la valenza educativa della mediazione penale e quale insegnamento trae il minore da questa esperienza. Il fatto che egli si aspetti una qualche conseguenza per lui favorevole mina l'effetto realmente educativo, poiché vi è una motivazione estrinseca in forma di controllo esterno che va a intaccare la motivazione intrinseca. A tal proposito lo studio del tasso di recidiva è un importante indice per verificare l'effetto che la mediazione penale ha realmente sull'educazione del minore. Inoltre, perché vi possa essere un effetto educativo, sono necessarie determinate condizioni e il minore deve volersi mettere in discussione attraverso la mediazione, e deve farlo in totale libertà, in assenza di pressioni esterne e sicuramente con un reale desiderio. Vi sono poi sicuramente delle nuove forme di mediazione che andranno sviluppate e promosse. Attualmente, la mediazione penale minorile, anche se il fine educativo appare difficilmente raggiungibile quando mancano nel minore delle motivazioni davvero adeguate, potrà sicuramente almeno insegnare l'importanza del negoziato stesso, il valore della contrattazione che allontana dalla violenza.

approfondimenti



[MEDIAZIONE PENALE MINORILE](#)



[IL DIRITTO MINORE \(VIDEO\)](#)



[DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE](#)



612 EDUCAZIONE FAMILIARE

La creazione di scuole per genitori nelle istituzioni pubbliche /
Antonio Bellingreri. - In: La famiglia. - 2013, 47/257, p. [40]-54.

Scuole per genitori - Educatori professionali - Formazione - Sicilia

A partire dalla seconda metà del Novecento, in Italia si sono moltiplicate le iniziative e le strutture volte a promuovere l'educazione degli adulti con l'obiettivo di offrire un sostegno qualificato a quanti scelgono di vivere insieme, ai coniugi e ai genitori, perché apprendano ad affrontare con competenza la vita di famiglia. Per questo sono sorte, in numero crescente, delle scuole per genitori, a volte semplicemente chiamate "parent training", "centri per le famiglie" o anche, "percorsi di promozione e arricchimento del legame genitoriale". I soggetti promotori di questa specifica forma di educazione degli adulti sono spesso le municipalità e le istituzioni scolastiche pubbliche. L'autore restituisce il percorso di formazione per "insegnanti animatori di educazione familiare" condotto negli anni 2010/2011 e 2011-2012 presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Palermo. Il percorso ha coinvolto 40 insegnanti di scuola primaria e dell'infanzia provenienti da tutte le province siciliane. L'obiettivo del percorso era quello di attivare e potenziare le competenze necessarie per realizzare delle scuole per genitori all'interno delle istituzioni scolastiche statali. Le scuole per genitori sono, innanzitutto, percorsi di apprendimento, che possono aiutare una crescita della consapevolezza di fronte alle responsabilità e alle difficoltà poste dalla vita di famiglia nei momenti critici; possono innestare processi virtuosi di cambiamento, soprattutto perché l'apprendimento avviene attraverso una riflessione sulle esperienze di vita condotte da ciascuno in prima persona. Attraverso la presentazione del volume *La cura genitoriale* (2012), che riporta i testi delle lezioni e i materiali di alcuni laboratori del percorso di formazione citato, l'autore (curatore anche del volume in oggetto) propone, da un parte, un approfondimento teorico della pedagogia della genitorialità e, dall'altra, si sofferma sulle relazioni tra famiglia e scuola in un'ottica di conduzione corresponsabile dei progetti formativi da parte delle due istituzioni educative. Infine,

si analizza il ruolo che la scuola può svolgere nelle nuove forme di sostegno alla genitorialità. Tra queste, la sfida più importante potrebbe essere proprio la creazione di scuole per genitori all'interno delle istituzioni scolastiche, condotte da insegnanti esperti con le competenze necessarie per svolgere il compito di "animatore familiare".

Il lavoro condotto e ideato a Palermo può essere interpretato come un esempio di transforming learning (apprendimento trasformativo) applicato all'educazione degli adulti. Il principio di base che lo sostiene è, infatti, quello di apprendere dall'esperienza, imparando a raccontare e condividere i propri vissuti con altri, questo aiuta i genitori presenti, più che a saper fare, a saper essere. Inoltre, i momenti di lavoro comune, di riflessione e di attività laboratoriali, sono concepiti come ricerca attiva, personale e di gruppo, e non come trasferimento unilaterale di conoscenze e saperi. In questa microcomunità, i formatori hanno il ruolo di facilitatori nei processi di apprendimento; aiutano la progettazione e la conduzione dei setting formativi; curano la redazione di un proprio "portfolio delle competenze": una raccolta che documenta le attività svolte, in vista di un loro esame, per interpretarle e valutarle.

approfondimenti



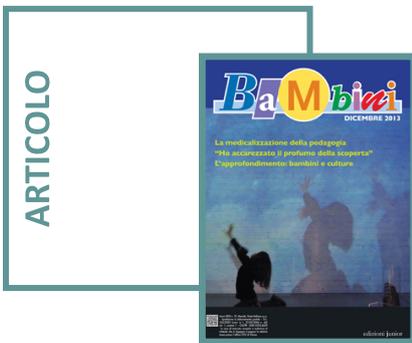
[EDUCAZIONE FAMILIARE](#)



[PARENTS2PARENTS](#)



[WELCOME TO PARENTING](#)



615 EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Bambini e culture / [contributi di Riccardo Damasio ... et al.]. - In : *Bambini*. - A. 29., n. 10 (dic. 2013), p. 32-48

1. **Asili nido – Bambini piccoli – Educazione interculturale – Genova**
2. **Scuole dell'infanzia – Bambini in età prescolare – Educazione interculturale - Genova**

Il vero viaggio non consiste nel cercare nuove terre ma nell'aver nuovi occhi (Marcel Proust). Il viaggio di cui parla Proust trova risonanza nel percorso descritto all'interno dell'approfondimento "Bambini e culture" del numero di *Bambini* di dicembre 2013. L'approccio interculturale che permea gli interventi ospitati nella sezione di approfondimento, infatti, si incentra sull'apertura di nuovi orizzonti, o meglio di nuovi sguardi, capaci di includere differenti visioni del mondo, attraverso cui non soltanto andare a modificare le pratiche di inclusione, ma costruire una cornice di senso complessiva che possa contenere le diverse visioni del mondo integrandole e arricchendone la portata inclusiva. Obiettivo dell'approccio interculturale diventa dunque attraversare in maniera divergente e creativa il confine di senso di ciascuno, allargando le cornici di riferimento fino ad includere cornici altre.

Le diverse esperienze nelle scuole di infanzia e nei nidi presentate in questa sezione, hanno in comune un approccio che si basa proprio sulla costruzione di orizzonti condivisi, in primis dagli attori coinvolti: i bambini e le bambine, gli/le insegnanti, il personale non docente, ma anche le famiglie e gli attori del territorio. Ci restituiscono dunque una visione della scuola come scuola laboratorio, che costruisce attivamente orizzonti di senso validi per tutti gli attori in campo, sperimentando e ricercando matrici comuni per percorsi diversi.

In questo senso i laboratori e le attività presentate indicano nuove piste di riflessione pedagogica, in cui l'educazione interculturale diventa anche prevenzione del razzismo e del sorgere di stereotipi. Obiettivo del lavoro con i bambini e le famiglie diventa – anche nelle metodologie proposte – la valorizzazione del punto di vista di ciascun bambino, a prescindere dalla provenienza e dalla storia migratoria.

Lavorare sulle origini, sulla lingua materna e la seconda lingua, sull'integrazione attraverso la musica, il teatro, i laboratori di viaggio, i laboratori transculturali, lavorare a costruire percorsi comuni attraverso i racconti delle madri

e i giochi dei bambini che si incontrano, diventa la traccia per costruire percorsi di interazione non scontati e non standardizzati.

In ultimo, la sezione è arricchita dai racconti di educatori e "testimoni privilegiati", immigrati in Italia, che restituiscono lo sguardo del migrante sulla realtà, la sua particolare visione dell'integrazione e sul "discorso sull'integrazione". I racconti hanno il pregio di farci riflettere sulle impostazioni ancora "standardizzate" del discorso pubblico sull'integrazione e sull'interculturalità, di farci veder punti di vista differenti dai protagonisti del movimento di integrazione, ci danno la possibilità di cambiare prospettiva nella lettura dei nostri mondi e dei mondi altrui. I protagonisti dunque ci chiedono di essere riconosciuti nella propria peculiare e individuale identità, attraverso una "conversazione genuina" libera da schemi "rassicuranti". La costruzione di una "conversazione genuina" tra soggetti che si riconoscono come portatori di visioni del mondo diventa così il primo punto di partenza per costruire insieme nuovi schemi, familiari e inclusivi al tempo stesso.

approfondimenti



[EDUCAZIONE INTERCULTURALE](#)



[DAL BIANCO&NERO AL COLORE \(VIDEO\)](#)



[EDUCAZIONE INTERCULTURALE \(RAI EDUCATIONAL\)](#)



[MIUR \(INTERCULTURA\)](#)



622 ISTRUZIONE SCOLASTICA - ASPETTI PSICOLOGICI

Apprendimento e competenza sociale nella scuola : un approccio psicologico alla valutazione e alla sperimentazione / a cura di Ersilia Menesini, Giuliana Pinto e Annalaura Nocentini. - Roma : Carocci, 2014. - 150 p. : diagr. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Psicologia ; 917). - Bibliografia: 137-147. - ISBN 9788843072071.

Alunni e studenti - Apprendimento e capacità sociale - Valutazione - Psicologia

La scolarizzazione costituisce, per la maggior parte di bambini e adolescenti, un terreno cruciale per la formazione dell'identità, particolarmente per gli aspetti cognitivi e relazionali di tale costrutto. A scuola i bambini imparano non solo un programma di studi e una serie di materie, ma anche il modo di relazionarsi con altri bambini e con adulti presenti nell'istituto. Il modo attraverso cui il soggetto riflette sui propri processi mentali, l'interpretazione che si dà di un successo o di una difficoltà possono agire prospetticamente, dirigendo e orientando le percezioni e le disposizioni verso l'apprendimento stesso, giungendo a incidere sulla dimensione affettiva e generando una motivazione favorevole o sfavorevole all'apprendimento in determinati ambiti disciplinari. Nonostante la complessità e la ricchezza del dibattito teorico sui rapporti tra l'attività cognitiva dell'individuo e le esperienze sociali e relazionali che egli sperimenta a scuola, la ricerca empirica spesso si è limitata a esplorare separatamente ciascuno di questi ambiti, trascurandone il contributo congiunto per la qualità dell'esperienza scolastica di bambini e adolescenti.

La ricerca, presentata nel volume, è stata condotta con la collaborazione di una rete di scuole aderenti al metodo Senza Zaino e un gruppo di scuole di controllo non aderenti al modello e ha coinvolto 576 bambini di terza elementare, 50 insegnanti e 10 presidi delle scuole partecipanti. L'obiettivo è stato quello di indagare la relazione tra ambienti di apprendimento, prestazioni e processi di apprendimento nella prospettiva di identificare i percorsi curriculari teoricamente fondati, scientificamente verificati e validati, più idonei alla prevenzione del disadattamento e delle difficoltà scolastiche, al potenziamento delle competenze e all'integrazione degli studenti con disabilità e con disturbi

dell'apprendimento.

Dopo un'ampia descrizione del modello Senza Zaino (cap. 2) – che segue una metodologia didattica centrata sulla partecipazione responsabile degli studenti alle pratiche di classe, sulla cooperazione tra pari e tra studenti e insegnanti – si passa a illustrare gli strumenti di rilevazione adottati e i risultati principali conseguiti per rilevare rispettivamente l'apprendimento (cap. 4) e la socializzazione (cap. 5) sia in prospettiva quantitativa sia in una prospettiva più qualitativa (cap. 6). Infine, nel cap. 7, si indaga se e in che misura la qualità delle relazioni sociali (con l'insegnante e con i pari) sia correlata direttamente o indirettamente con la qualità degli apprendimenti e se queste relazioni si differenzino tra le scuole Senza Zaino e quelle tradizionali. La ricerca ha evidenziato come sul piano cognitivo e degli apprendimenti curriculari non si registrano particolari differenze tra i due gruppi, mentre chiare differenze emergono sul versante sociale. Il progetto Senza Zaino, infatti, facilita un contesto di relazioni sociali positive, improntate alla collaborazione, alla prosocialità e all'empatia sia tra bambini sia tra bambini e adulti. Tale dimensione, a sua volta, sembra veicolare e promuovere apprendimenti migliori e più autonomi.

approfondimenti



[PSICOLOGIA SCOLASTICA](#)



[IPS](#)



728 DISABILITÀ

L'inclusione educativa : indicazioni pedagogiche per la disabilità / Marisa Pavone. - Milano : Mondadori Università 2014. - XI, 299 p. ; 24 cm. - (I saperi dell'educazione). - Bibliografia. - ISBN 9788861843141.

1. Alunni disabili e studenti disabili - Integrazione scolastica e integrazione sociale
2. Pedagogia speciale

L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità ha conosciuto fasi importanti nella storia della scuola e degli ordinamenti in Italia: dalla situazione originaria di esclusione da qualsiasi intervento educativo, alla separazione in scuole speciali, all'inserimento e all'integrazione nella scuola di tutti, fino alla nuova prospettiva di inclusione nella scuola per tutti, secondo approcci progressivamente più aperti alla cura educativa di bisogni differenti, alle "integrazioni", al plurale, di tutte le diversità.

Il volume presenta un bilancio della ricerca in Pedagogia speciale in prospettiva inclusiva: un orientamento di indagine teorico-pratica sempre più affermato a livello nazionale e internazionale. Cresce infatti l'attenzione ai diritti universali e alla realizzazione delle aspirazioni di ogni persona, anche con bisogni educativi specifici e con disabilità, nonché all'accoglienza di tutti nella società. L'opera presenta il complesso e variegato campo della cultura pedagogica sull'integrazione delle diversità attraverso più vertici di osservazione: dalle questioni epistemologiche e storiche, al focus sugli aspetti personali – i disturbi più diffusi, le fasi evolutive, la famiglia, la relazione di cura, l'autonomia lavorativa, il supporto delle tecnologie assistive – al ruolo strategico della scuola per il progetto di vita indipendente. La sezione antologica stimola il contatto diretto con i testi di importanti studiosi e protagonisti del passato e dell'attualità.

Il lavoro è diviso in tre parti. Nella prima parte si rende conto del cammino di una disciplina di istituzione relativamente recente, nonché delle questioni e degli ambiti che costituiscono le nuove prospettive di sviluppo con cui è chiamata a misurarsi: da un lato l'ampliamento della popolazione di riferimento; dall'altro l'allungamento della fascia di età dei soggetti di attenzione. All'interno di questo quadro, una breve rassegna storica spiega come si sia transitati dalla situazione di esclusione dal consorzio umano nell'antichità, alla conquista dell'integrazione scolastica negli anni Settanta

del secolo scorso, per approdare ai giorni nostri.

Nella seconda parte è stato concentrato il focus sugli aspetti esistenziali della persona con disabilità: le fasi del ciclo evolutivo, la famiglia, la relazione con le figure di aiuto e di cura, il ruolo di supporto sempre più imprescindibile delle risorse tecnologiche.

Nella terza parte ci si sofferma sulla funzione strategica che la scuola assume rispetto alle prospettive del progetto di vita dopo il percorso scolastico, attraverso l'impiego di dispositivi educativo-didattici che le sono propri: la progettualità-programmazione inclusiva, la continuità e l'orientamento.

L'ultima parte del volume raccoglie una breve antologia di brani nei quali i protagonisti del dibattito sulla disabilità e sui bisogni educativi speciali prendono la parola e dialogano direttamente con i lettori.

approfondimenti



[INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI E ADOLESCENTI](#)



[GLI ALFABETI DELLA DIVERSITÀ](#)



[GARANTIRE L'INCLUSIONE AI BAMBINI E AGLI ADOLESCENTI DISABILI](#)



728 DISABILITÀ

Pedagogia speciale : integrazione e inclusione / Lucia De Anna. - Roma : Carocci, 2014. - 334 p. ; 24 cm. - (Manuali universitari ; 152). - Bibliografia e sitografia: p. 313-334. - ISBN 9788843071999.

1. **Bambini e adolescenti disabili - Integrazione scolastica e integrazione sociale - Italia**
2. **Pedagogia speciale - Italia**

L'analisi della problematica dell'educazione inclusiva richiede una discussione su concetti più specifici e sul loro utilizzo nell'approccio teorico e pratico. L'integrazione scolastica è una forma efficace di integrazione sociale e rappresenta la possibilità concreta di inserimento nei sistemi sociali delle persone, in modo attivo ed efficace nelle attività sociali. L'integrazione sociale dei bambini è legata al loro processo di socializzazione e alle diverse forme di attività educativa e si riferisce alla regolazione di ogni bambino alle esigenze della scuola. L'integrazione professionale dopo la scuola è fatta in base a due strategie: la prima è il supporto alla singola persona per ottenere l'autonomia e l'indipendenza personale, sociale, economica e finanziaria e l'altra è quella di stimolare gli agenti economici integratori. L'integrazione sociale comporta l'inserimento del bambino o della persona in ambienti diversi con ruoli e relazioni sociali nella vita del gruppo sociale.

L'educazione inclusiva comporta l'estensione dello scopo della scuola e la trasformazione della scuola per poter incontrare e rispondere alle esigenze dei bambini, soprattutto dei bambini con disabilità. L'educazione inclusiva è un costante processo di miglioramento della scuola, volto a sfruttare le risorse esistenti, specialmente le risorse umane per sostenere la partecipazione all'istruzione di tutti gli studenti all'interno di una comunità. Questo modello ha come scopo l'adattamento della scuola alle esigenze di apprendimento dei bambini e non solo l'adattamento dei bambini alla scuola. L'insegnamento è intrinsecamente collegato al contesto di vita e di apprendimento di ogni bambino, e quindi da qui nasce la necessità di partenariato necessario tra insegnanti e studenti, tra studenti, tra docenti e la comunità familiare e locale. I risultati di varie ricerche, che si sono concentrate sull'integrazione dei bambini con bisogni educativi speciali, hanno dimostrato l'attivazione del potenziale di apprendimento e l'utilità e l'efficienza dell'intervento. Il processo di inclusione dei

bambini disabili dipende da diversi fattori (gli insegnanti, la scuola e altri fattori esterni alla scuola e richiede alcune modifiche su questi fattori) e comporta l'esame delle necessità di ogni bambino, nonché la ricerca di modelli più efficienti di organizzazione dell'istruzione.

La pedagogia speciale nasce in Italia come pedagogia dei processi formativi di integrazione nella scuola e nella società, rivolgendo l'attenzione ai bisogni educativi speciali nei contesti ordinari. L'autrice analizza l'evoluzione di tali processi tenendo in considerazione il dibattito internazionale, che sottolinea l'importanza della progettualità attraverso reti di collaborazione e di confronto. Punti chiave dei processi di integrazione e di inclusione diventano le rappresentazioni sulla diversità, la formazione degli insegnanti, le sinergie tra i diversi attori che intervengono in tali processi, la trasformazione dei saperi.

approfondimenti



[GLOBAL ACTION WEEK 2014](#)



[HEAR OUR VOICES](#)



728 DISABILITÀ

I problemi di comportamento a scuola : interventi pedagogici e inclusione / Anna Maria Favorini. - Roma : Carocci Faber, 2014. - 207 p. ; 24 cm. - (Manuali. Didattica e bisogni speciali ; 154). - Bibliografia: p. 201-207. - ISBN 9788874666782.

1. **Alunni con bisogni educativi speciali e studenti con bisogni educativi speciali - Educazione e integrazione scolastica**
2. **Alunni e studenti - Disturbi del comportamento - Interventi degli insegnanti**

La scuola ha il compito di creare ambiti educativi di apprendimento per la realizzazione di un clima sociale positivo, entro il quale ognuno possa sviluppare al meglio le proprie caratteristiche. Il benessere psicologico del gruppo classe deriva dalla qualità delle relazioni. Nella quotidianità scolastica possono presentarsi una serie di atteggiamenti disfunzionali denominati comportamenti problema. La presenza di comportamenti problema può precludere la maturazione dei rapporti amicali e alimentare il disagio interiore. Al proprio ingresso nel mondo della scuola ogni bambino nutre il desiderio di stare bene in quel luogo, di essere approvato, come parte di un gruppo, come alunno, amico, compagno. Vivere sereni in classe permette una partecipazione più attiva e consente a ogni alunno di trovare spazi entro cui consolidare la propria autostima e la consapevolezza delle proprie potenzialità. A volte quel "fare" ostile, aggressivo, provocatorio e incontenibile rappresenta l'unico modo a disposizione del bambino per creare una relazione, un contatto, per farsi sentire e per gridare il suo bisogno di essere ascoltato e accettato. È in questo contesto che specifiche strategie d'intervento possono fornire le risorse più utili a creare quelle condizioni necessarie a un percorso inclusivo. Il volume si propone come un'occasione di riflessione sulla dimensione dei comportamenti problema, nonché come uno strumento operativo rivolto a tutti gli attori della formazione. La prima parte dell'opera ripercorre le principali tappe storiche e legislative del passaggio dalla società degli esclusi all'inclusione scolastica e sociale di tutti coloro che presentano bisogni educativi speciali. Inoltre viene presentato il tema cardine della trattazione: i comportamenti problema. L'intento è quello di offrire risposte supportate dalle ipotesi di ieri e dalle ricerche di oggi e avvalorate da metodologie psicopedagogiche. Viene proposta una lettura delle modalità con le quali specifiche situazioni problematiche possono essere affrontate nella scuola, ovvero

gli interventi punitivi e quelli basati sul rinforzo, i contratti educativi e i percorsi di alfabetizzazione affettiva, il tutto per insegnare a essere diversamente in un contesto che diviene una rete sinergica di alleanze educative, attento alle esigenze e ai bisogni speciali dei bambini.

La finalità della seconda parte del volume è quella di proporre suggerimenti utili per imparare a conoscere e ad affrontare tutte quelle circostanze che in classe rappresentano, oggi come ieri, una forma di apprensione per i soggetti coinvolti. Nel testo sono inseriti spazi operativi per l'approfondimento delle principali strategie di intervento ricondotte all'odierna prassi scolastica e necessarie a impostare percorsi educativo-didattici volti a promuovere il pieno apprendimento di tutti gli alunni. Il benessere dell'alunno deve essere inteso come una forma di cura per incoraggiare la comprensione di sé, la curiosità del sapere, la voglia di fare e la libertà di essere.

approfondimenti



[BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI](#)



[EDUCAZIONE E SCUOLA](#)



[FADIS](#)



805 INFANZIA E ADOLESCENZA – POLITICHE SOCIALI

Investire nell'infanzia : spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale : uno studio sulle politiche nazionali / Filippo Strati. -

[Lussemburgo] : Unione Europea, 2014. - 1 testo elettronico (PDF) (48 p.; 8,63 MB). - URL: <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=11645&langId=it>

Infanzia e adolescenza - Politiche sociali - Italia

Lo studio sulle politiche di inclusione sociale rivolte all'infanzia in Italia, e sul loro impatto nella promozione del benessere, realizzato per conto della Commissione europea da Filippo Strati, delinea una situazione generalmente critica relativa alla condizione di vita di bambini e adolescenti italiani.

Partendo da una ricognizione del quadro legislativo (legge 285/1997, piani nazionali e locali), che a partire dagli anni Novanta, l'Italia ha messo in atto per il benessere dei minori di età, la relazione indaga, nello specifico, le ricadute che tali azioni hanno avuto nel favorire i diritti di inclusione dell'infanzia e l'adolescenza, evidenziando le criticità e tracciando linee di possibili sviluppi futuri.

In Italia, tutti i dati disponibili indicano il peggioramento delle condizioni di vita per i minori – complice la crisi economica – soprattutto nel Sud, in famiglie monoparentali, in quelle numerose e in quelle di immigrati o di minoranze etniche. Nonostante che il quadro legislativo sia stato rafforzato dalle riforme che hanno promosso politiche sociali integrate (legge 328/2000) e la conciliazione tra lavoro e vita familiare, che siano stati fatti progressi per sostenere sia la maternità sia la paternità, che si siano raggiunti risultati positivi nei servizi socioeducativi per la prima infanzia, di cura alternativa e nell'assistenza sanitaria, le disparità regionali non sono state superate. Esse hanno così ampliato debolezze in altre politiche, direttamente o indirettamente attinenti alla povertà infantile quali: esiti inadeguati degli incentivi per l'occupazione dei genitori; impatto limitato delle prestazioni sociali per la famiglia e i minori; una generale disuguaglianza nella distribuzione del reddito tra gruppi sociali; insufficiente accessibilità alle strutture per l'infanzia; scarso successo nel fornire abitazioni e ambienti di vita adeguati... Inoltre, dal 2008 si è assistito a una significativa riduzione di risorse finanziarie di tutti i fondi nazionali destinati al benessere dei minori. La strada per un miglioramento delle politiche consiste nel

valorizzare il quadro legislativo esistente e le buone pratiche di molte regioni, nonché nel rifinanziare in modo significativo i servizi pubblici.

In linea con l'approccio della Raccomandazione della Commissione UE n. 112/2013 *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale* – che sollecita gli Stati membri a elaborare strategie integrate di contrasto all'esclusione sociale – un programma globale e integrato dovrebbe essere elaborato come parte di un nuovo piano d'azione nazionale per il benessere dei minori, nonché del prossimo Programma nazionale di riforma. Il piano per l'infanzia dovrebbe identificare obiettivi nazionali e subnazionali per ridurre povertà ed esclusione sociale infantile, nonché migliorare i meccanismi di monitoraggio attraverso la valutazione di impatto sociale. Si propone per i sistemi di welfare locali un unico fondo nazionale con livelli di qualità dei servizi omogenei per ridurre differenze regionali di genere ed etniche. Ciò implica anche riformare la legislazione della cittadinanza verso un orientamento *ius soli*.

A conclusione della relazione si riportano una serie di box tematici che supportano con dati statistici le tematiche trattate (andamenti demografici, rischio di povertà per nuclei familiari con minori a carico, servizi socioeducativi per l'infanzia, istruzione, abitazione e ambiente di vita...).

approfondimenti



[POLITICHE SOCIALI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA](#)



[EUROPEAN OBSERVATORY ON HEALTH SYSTEMS AND POLICIES](#)



810 SERVIZI SOCIALI

Il lavoro sociale con bambini e ragazzi in Toscana : dati, approfondimenti, esperienze / [Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza]. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2014. - XIII, 124 p. ; 24 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia). - ISBN 9788863740431.

Bambini e adolescenti svantaggiati - Assistenza e presa in carico da parte dei servizi sociali - Toscana

La pubblicazione intende delineare il sistema di protezione e gli interventi finalizzati alla prevenzione, protezione e tutela dei bambini e ragazzi in Toscana partendo dai dati del monitoraggio annuale condotto dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza in collaborazione con le zone e società della salute toscane sui principali interventi sociali per bambini, ragazzi e famiglie. Il report, strutturato secondo la tradizionale "ripartizione" delle analisi condotto dal Centro regionale fra interventi a sostegno di bambini e ragazzi nel loro contesto familiare di origine e interventi per bambini e ragazzi allontanati dalla famiglia, contiene, accanto ai contributi di commento ai dati, anche contributi specifici e mirati degli operatori sociali su spaccati di azione del lavoro sociale, così come gli esiti principali di alcune indagini di approfondimento realizzate dal Centro regionale in questo ultimo anno. Particolare attenzione viene rivolta al tema dei flussi dei minori stranieri non accompagnati, sui quali si offrono alla riflessione approfondimenti derivanti da più fonti di livello sia nazionale che regionale. Il panorama complessivo di riferimento del benessere dei minorenni che vivono in Toscana si completa con una sezione dedicata al tema delle adozioni (quante le coppie che fanno domanda, le famiglie che si formano e il lavoro di sostegno nel post adozione) frutto di un'azione di monitoraggio realizzata in collaborazione con il Tribunale per i minorenni di Firenze e arricchita dai dati riferibili al funzionamento dei centri adozioni.

Nella sezione che approfondisce il lavoro a sostegno di bambini e ragazzi in famiglia, ampio risalto è dato alla recente indagine condotta dal Centro regionale sull'accoglienza di tipo semiresidenziale. Inoltre, nell'ambito delle pratiche innovative del lavoro sociale, una riflessione particolare è rivolta al programma Pippi (programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione), di cui se ne riportano gli esiti in ambito fiorentino, e al progetto Risc-

PersonaLab, un percorso innovativo che consente agli operatori di valutare gli esiti del loro lavoro in relazione all'efficacia dei servizi, a fronte dei diversi problemi.

Nella sezione dedicata ai bambini e ragazzi che vivono al di fuori della propria famiglia, si riportano alcune esperienze di lavoro in comunità per minori indirizzate verso l'acquisizione dell'autonomia e un ampio contributo sulle attività dei centri per l'affido in Toscana. Sempre in questa sezione, trova spazio una riflessione sul lavoro in comunità con nuclei madre/bambino, oltre all'analisi dei dati sulle strutture residenziali e bambini accolti sviluppata attraverso i sistemi informativi regionali ASSO – ovvero l'anagrafica delle strutture sociali – e ASMI (attività finalizzata alla raccolta di informazioni sui minori in struttura). Sono circa 30mila i minorenni (circa il 5% sul totale dei minori) seguiti dai servizi sociali territoriali in Toscana al 31 dicembre 2013. Tra di essi si trovano 1.801 bambini che vivono fuori dalla famiglia di origine, di cui 1.115 in affidamento familiare e 686 in struttura residenziale per minori, di questi, 232, sono minori stranieri non accompagnati.

approfondimenti



[DIRITTI DEI BAMBINI E SERVIZI SOCIALI](#)



[L'AFFIDAMENTO AL SERVIZIO SOCIALE \(2014\)](#)



810 SERVIZI SOCIALI

Il servizio sociale professionale nella crisi economica / di Ugo Albano. - In: Rassegna di servizio sociale. - A. 52, n. 2 (apr.-giugno 2013), p. 68-84.

Assistenza sociale - Effetti della crisi economica - Italia

Da lungo tempo in Italia i servizi sociali che erogano prestazioni per la cura sociosanitaria delle persone sono in crisi. Molti operatori dichiarano di aver smarrito il senso del proprio impegno quotidiano e denunciano di trovarsi in una condizione professionale di profondo smarrimento, in cui risulta difficile riconoscere l'utilità del proprio operato, automotivarsi e continuare a svolgere adeguatamente le attività di propria competenza.

Fino a qualche anno fa, in Italia lo Stato sociale funzionava rispettando un'impostazione fondata essenzialmente sull'erogazione di prestazioni economiche. Oggi, nonostante la riforma dell'assetto istituzionale, il vecchio sistema nazionale di sicurezza a onere dello Stato può dirsi di fatto ancora attivo: lo Stato infatti non ha smesso di erogare prestazioni economiche a sostegno del reddito, ma parallelamente ci sono le funzioni del sistema locale dei servizi che – previo recepimento degli indirizzi politici regionali – vanno a integrare l'intervento statale, erogando prestazioni sociali in settori esenti da diretta copertura statale.

La tendenza di fondo sembra sia spingere le persone in stato di bisogno ad acquistare i servizi, lasciando allo Stato lo sgravio fiscale per i costi sostenuti (es. costo per l'asilo nido). A fronte della consistente riduzione degli investimenti pubblici nel welfare locale, si sta retrocedendo gradualmente verso la “monetizzazione” dei bisogni sociali.

Non a caso, localmente si assiste a quei diffusi processi di esternalizzazione dei servizi pubblici da parte dei governi locali che – pressati dai vincoli ineludibili imposti dal sistema di finanza pubblica – si trovano nella condizione di sgravare gli enti pubblici dagli oneri e dai compiti prettamente gestionali.

Nel nostro Paese la ricerca di una vera coesione sociale dovrebbe partire da un mutamento di concezione sul significato di indigenza: il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale a un soggetto sprovvisto di mezzi necessari per

vivere non può e non deve fondarsi sulla mera dazione monetaria da parte dello Stato, che si configura come una strategia sconvenientemente assistenziale ed esclusivamente riparativa, bensì dovrebbe ispirarsi a un approccio relazionale dinamico, teso a garantire l'implementazione di politiche sociali attive imperniate su interventi orientati alla ricostruzione delle storie di vita frantumante, senza cedimenti assistenzialistici, allo scopo di aiutare le persone a sviluppare progetti esistenziali fattivamente utili al loro benessere.

Questo mutamento di paradigma porterebbe a identificare il vero oggetto delle politiche di welfare: il sostegno al progetto di vita dei bisognosi (e, quindi, non più l'erogazione dei sussidi necessari al loro sostentamento), che dovrebbe essere perseguito attraverso l'uso razionale di strumenti professionali come l'accoglienza, l'ascolto, il coaching, il bilancio di competenze, il counseling, l'empowerment, il micro-credito.

In sostanza: bisogna approcciare i poveri in maniera diversa dal “servizio bancomat”; bisogna saper dire “no” a quelle (oramai incancrenite) prassi assistenziali che sono evidentemente inadatte a emancipare un soggetto dalla sua condizione di bisogno né permettono di accompagnarlo verso una piena autonomia.

approfondimenti



[SERVIZI SOCIALI, NON PROFIT E NUOVO STATO SOCIALE \(2003\)](#)



[WELFARE STATE](#)

MONOGRAFIA



810 SERVIZI SOCIALI

La visita domiciliare in tutela minorile / Elena Cabiati. - Trento : Erickson, c2014. - 127 p. ; 20 cm. - (Lavoro sociale in tasca). - Bibliografia: p. 127. - ISBN 9788859005124.

Famiglie difficili - Visite domiciliari - Gestione e organizzazione da parte degli assistenti sociali

Nei percorsi di aiuto con le famiglie e i minori di età, la visita domiciliare rappresenta un importante strumento operativo che offre all'operatore la possibilità di raccogliere informazioni indispensabili sul contesto familiare che normalmente non sono riscontrabili nei tradizionali setting dei servizi. La diversità del contesto offre altresì la possibilità di un incontro diverso con la famiglia, di uno spazio di osservazione e di colloquio privilegiati. In virtù di queste ragioni, la visita domiciliare richiede all'operatore un'adeguata preparazione e una gestione accurata.

L'obiettivo di questo volume, che si presenta come un manuale pratico, è quello di facilitare l'operatore a lavorare sul campo con pratici consigli, utili per pensare agli obiettivi dell'intervento e rendere più probabile la sua buona riuscita, sia in termini di completezza e correttezza delle valutazioni, sia in ordine alla relazione collaborativa con i diretti interessati.

Nel campo della tutela dei minori, l'assistente sociale può effettuare la visita domiciliare per i seguenti motivi:

- raccogliere informazioni utili alla valutazione;
- conoscere e valutare le condizioni domestiche in cui vivono i minori (dal punto di vista degli spazi, igiene e cura);
- conoscere la famiglia o alcuni membri di essa presso il domicilio (per decisione dell'operatore o difficoltà della persona a recarsi presso il servizio);
- effettuare un colloquio con il minore, i genitori o altro familiare presso il domicilio;
- incontrare i minori e i membri della famiglia nel contesto di vita, osservare come le persone interagiscono tra di loro, raccogliere informazioni sulle dinamiche familiari;
- monitorare periodicamente la situazione familiare del nucleo;
- constatare in via urgente una situazione di rischio o pregiudizio per il minore;
- ristabilire un contatto con la famiglia (dopo un periodo di interruzione del percorso).

Attraverso quattro capitoli di approfondimento, arricchiti da box esplicativi, idee e suggerimenti,

la guida delinea la visita domiciliare nella sua definizione e negli obiettivi che si prefigge, riflette su cosa e come osservare nell'abitazione, sulle situazioni difficili o inaspettate che si possono verificare e sulla modalità di congedo dalla famiglia. Nel capitolo conclusivo, ampio spazio è dedicato alla modalità di restituzione alla famiglia delle osservazioni fatte e all'aggiornamento della cartella sociale. La famiglia ha infatti il diritto di essere informata su ciò che l'operatore ha osservato e valutato, perché ciò può rafforzare la comprensione del progetto di aiuto da attivare e del mandato del servizio. Infine, ampio risalto è dato alla relazione scritta sulla visita domiciliare. L'azione della scrittura è finalizzata alla trasmissione delle valutazioni all'autorità committente, ma, allo stesso tempo, permette al professionista di mettere ordine alle informazioni raccolte ed esplorare ancora più in profondità alcuni elementi.

approfondimenti



[LA FIGURA DELL'ASSISTENTE SOCIALE \(2005\)](#)



[ASSISTENTI SOCIALI.ORG \(STRUMENTI\)](#)



818 SERVIZI SEMIRESIDENZIALI E DI AGGREGAZIONE

L'accoglienza di tipo semiresidenziale in Toscana : indagine regionale sui servizi semiresidenziali : dati anno 2013 / [Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza] ; a cura di Cristina Mattiuzzo. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2014. - VII, 117 p. ; 24 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia). - Bibliografia: p. 87. - ISBN 9788863740424.

Servizi semiresidenziali per minori - Toscana - 2013

La pubblicazione presenta i risultati dell'indagine condotta dal Centro regionale tra il 2013 e 2014 sull'accoglienza semiresidenziale dei bambini e adolescenti in difficoltà con l'obiettivo di documentare le esperienze in corso e comprendere le nuove frontiere dell'intervento socioeducativo offerto dai centri diurni per minori operanti in Toscana. L'indagine ha avuto un duplice scopo: da una parte, mappare la realtà delle strutture che nel territorio regionale offrono questo servizio ai bambini e adolescenti che necessitano, per motivi soggettivi e familiari, di essere accompagnati nella loro crescita e sostenuti nell'apprendimento scolastico; dall'altra, la ricognizione ha voluto approfondire i percorsi di cura proposti dai diversi centri, dando spazio anche alla voce di operatori e referenti locali nel raccontare e testimoniare le loro esperienze e pratiche di lavoro.

Il testo è suddiviso in sei capitoli, nel primo si esplicitano la metodologia dell'indagine e gli obiettivi di ricerca; nel secondo si delineano le caratteristiche e le modalità organizzative delle strutture semiresidenziali e, nel focus di approfondimento, si riportano le esperienze dei centri diurni della Bassa Val di Cecina e del Centro Gould La Limonaia di Firenze; segue un contributo sui flussi di utenza e sulle caratteristiche e le problematiche dei bambini e ragazzi accolti. Il quarto capitolo è dedicato in modo specifico al lavoro socioeducativo con bambini, ragazzi e famiglie: si esplicitano le aree di intervento e le attività realizzate e si riportano le esperienze innovative sperimentate nel territorio pistoiese. Un contributo specifico è dedicato alla partecipazione e all'ascolto dei bambini e dei ragazzi, l'indagine ha voluto infatti analizzare quali modalità gli operatori di questi servizi mettano in atto per favorire tali prassi. Uno specifico focus di approfondimento è dedicato, inoltre, ai bambini e ai ragazzi che frequentano i centri semiresidenziali con le testimonianze dei referenti del Centro diurno S. Andrea in Percussina (San Casciano) e del Centro diurno La Zattera

(Campi Bisenzio) – inserito all'interno del Centro adolescenti Canapè – da cui emerge che l'utenza è composta prevalentemente da bambini segnalati dai servizi sociali territoriali della fascia di età tra i 7 e gli 11 anni e preadolescenti (11-14 anni), sia italiani che stranieri, con disagio comportamentale più o meno grave, ma anche con certificazioni di handicap. Al lavoro con le famiglie è dedicato l'approfondimento successivo, che riporta l'esperienza condotta all'interno dell'associazione Progetto Villa Lorenzi a Firenze e quella svolta nei centri diurni di Pistoia. Nel capitolo sesto sono riportate le conclusioni dello studio da cui emerge, primo fra tutti, come le strutture semiresidenziali siano servizi che hanno enormi potenzialità nel farsi centro propulsore di nuove progettualità e possono diventare volano di sperimentazioni di nuovi progetti.

Nella sezione degli Allegati, infine, si riporta l'anagrafica delle strutture semiresidenziali toscane con dati di sintesi relativi alla ricettività, indirizzi e referenti, oltre alla scheda di rilevazione su cui si è basata l'indagine effettuata e che ha visto il coinvolgimento di 39 strutture.

approfondimenti



[SERVIZI SEMIRESIDENZIALI PER MINORI](#)



[CENTRO REGIONALE DI DOCUMENTAZIONE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA](#)



830 SERVIZI SOCIO SANITARI

L'organizzazione dei servizi socioassistenziali : istituzioni, professionisti e assetti di regolazione / Paolo Rossi. - Roma : Carocci Faber, 2014. - 255 p. ; 22 cm. - (Servizio sociale ; 136). - Bibliografia: p. 243-255. - ISBN 9788874666911.

Servizi socio sanitari - Organizzazione - Italia

In che cosa consiste l'organizzazione dei servizi socioassistenziali? Come la si può studiare e conoscere? Cosa significa nello specifico parlare di organizzazione dei servizi sociali? A questi e simili interrogativi cerca di rispondere la presente pubblicazione con l'intento di ricostruire il quadro complessivo delle diverse dinamiche organizzative che alimentano la realizzazione di prestazioni e interventi di assistenza sociale destinati a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona può incontrare nel corso della sua vita.

Il volume è strutturato in sette capitoli. Nel primo capitolo si introduce il concetto di servizi socioassistenziali, distinguendo le prestazioni di natura economica dagli interventi e servizi alla persona che si fondono sull'interazione dinamica tra operatore e utente. Una riflessione particolare è dedicata alla differenza che intercorre tra la configurazione di un intervento come servizio (attività strutturata stabilmente per rispondere a bisogni ed esigenze più diffusi e consolidati) e come progetto (con un limite temporale). Gli interventi che rientrano in un'ottica di progetto tendono a concentrarsi su bisogni e problematiche specifici ed emergenti e, in tal senso, offrono più opportunità di sperimentare metodologie di intervento innovative, favorendo il lavoro di rete e la collaborazione tra diversi enti e professionisti con una positiva ricaduta nel sistema di welfare. Nel secondo capitolo si affronta la costruzione organizzativa dei servizi socioassistenziali, presentando alcuni schemi di strutture organizzative e mettendone in luce gli snodi organizzativi attraverso i quali tali servizi vengono progettati, gestiti ed erogati e che riguardano principalmente l'assegnazione di specifici ruoli e compiti ai diversi operatori e il rapporto tra questi ultimi e gli utenti. Il terzo capitolo si concentra sull'assetto istituzionale dei servizi socioassistenziali, cioè sull'insieme di fattori che regolano i rapporti tra i diversi attori che

sono chiamati in causa nella programmazione, gestione ed erogazione dei servizi, nonché sui rapporti tra questi attori e gli utenti. Si esaminano, inoltre, i passaggi legislativi che, a partire dagli anni '70, hanno prodotto cambiamenti nelle politiche socio assistenziali, il ruolo del terzo settore, le disposizioni legislative regionali, il finanziamento dei servizi socioassistenziali.

Nei capitoli che seguono si individuano le specificità delle varie tipologie di servizi offerti in relazione all'utenza: nell'ambito degli interventi destinati ai minori, ad esempio, oltre a quelli indirizzati a minori e famiglie che vivono in situazioni di fragilità, si collocano i servizi di stampo ricreativo e culturale, come i centri estivi, le ludoteche, i centri di animazione giovanile. Una particolare attenzione è rivolta, inoltre, alla governance e alla programmazione locale dei servizi con un approfondimento sul piano di zona, i Liveas e il segretariato sociale. Infine, nel capitolo 6 si presentano le principali organizzazioni che operano nel settore dell'assistenza sociale suddivise in base alla loro natura giuridica. A conclusione del volume si riflette sul concetto di lavoro sociale e sulle diverse professioni sociali, delineandone il ruolo e la competenza.

approfondimenti



[ASSISTENZA SOCIO SANITARIA](#)



[ASSISTENZA SOCIO SANITARIA](#)



902 USANZE

Il tatuaggio : da indice di rischio a espressione dell'individualità /

Fulvio Tassi, Barry H. Schneider. - In: *Psicologia clinica dello sviluppo*. - A. 17, n. 2 (magg. 2013), p. 163-184. - Bibliografia: p. 179-184.

Tatuaggi - Psicologia - Rassegne di studi

Il tema del tatuaggio è oggi oggetto di un'interessante controversia circa il suo significato psicologico. Al riguardo si delineano due ipotesi antitetiche: da un lato configura l'idea che si associ a condizioni psicopatologiche o che comunque ne sia un valido predittore; dall'altro si avanza l'ipotesi che giochi un ruolo significativo nella costruzione dell'identità personale; più specificatamente, che permetta di rispondere all'istanza identitaria e di fissare ed esprimere la propria individualità. L'obiettivo degli autori è, in primo luogo, quello di presentare e discutere le argomentazioni e le evidenze empiriche che si pongono a sostegno dell'una e dell'altra ipotesi e che connotano il tatuaggio, ora come "malato", ora come "salutare". Inoltre, si pongono anche l'obiettivo di enucleare le direzioni di ricerca più recenti e promettenti, funzionali al superamento di questa contrapposizione, sulla base del riconoscimento della variabilità, sia del tatuaggio, sia dei processi psicologici e delle traiettorie evolutive di cui esso può entrare a far parte.

La trattazione è articolata in tre sottoparagrafi. Il primo comprende studi, di impronta tradizionalmente psichiatrica, condotti su popolazioni cliniche in senso stretto, caratterizzate da disturbi conclamati, esternalizzati o internalizzati. Il secondo e il terzo comprendono studi condotti su soggetti che rientrano nell'ampio spettro della normalità, per buona parte volta a individuare i fattori, di rischio e di protezione, che incidono sulla probabilità di avere esiti evolutivi a carattere clinico. Il secondo paragrafo è dedicato alle ricerche condotte sugli adolescenti e in particolare sulle specificità che presenta il tatuaggio a questa età, il terzo sui giovani adulti appartenenti alla popolazione generale e alla perdita di significato psicopatologico del tatuaggio. L'età in cui si presenta un determinato elemento, inerente la sfera individuale o quella ambientale, configura contesti diversi entro cui si modula il significato dello stesso elemento; e questo sembra verificarsi con chiara evidenza

nel caso del tatuaggio, che presenta appunto caratteristiche diverse nell'adolescente e nell'adulto. Gli autori hanno posto l'enfasi sull'utilità di considerare il tatuaggio come un fenomeno multidimensionale, che può presentare caratteristiche diverse ed essere parte di tipologie di soggetti diversi. La questione comunque richiede, secondo gli autori, ulteriori approfondimenti, e non può avere una risposta univoca: il tatuaggio entra sempre in gioco nella costruzione dell'identità personale, ma i percorsi di costruzione di questa stessa variano da individuo a individuo, così come varia il ruolo che, esplicitamente e implicitamente, ogni individuo attribuisce al tatuaggio nell'espletamento di questo fondamentale compito di sviluppo.

approfondimenti

[PIERCING E TATUAGGI](#)



[PIERCING \(WIKIPEDIA\)](#)



[TATUAGGIO \(WIKIPEDIA\)](#)



914 MUSEI

Musei e infanzia - In: *Infanzia*. - A. 40, 4/5 (luglio-ott. 2013), p. 227-320.

1. **Bambini - Rapporti con i musei - Ruolo delle tecnologie informatiche e delle tecnologie multimediali**
2. **Didattica museale e educazione al patrimonio culturale**

Il monografico pubblicato in questo numero della rivista *Infanzia* intende approfondire il ruolo del museo per l'infanzia evidenziandone la natura educativa, non solo strumento per sostenere l'apprendimento continuo, ma anche contesto privilegiato per sostenere i cambiamenti culturali. L'idea di museo che si delinea è quella di un luogo di esposizione e di documentazione, ma anche di laboratorio: un luogo dove si integrano storia e significati degli oggetti e vissuti e storia dei visitatori per dar luogo a nuove forme di conoscenza che, opportunamente organizzate, diventano esperienza educativa per i bambini e le bambine.

La storia moderna dei musei per bambini ha inizio nel 1962 nel Children's Museum di Boston, il quale dà avvio a un sistema d'apprendimento basato sull'interattività. In Europa i musei per i bambini si diffondono intorno agli anni '70-'80, come aggregati di istituzioni museali già esistenti con la finalità prioritaria di organizzare mostre e allestimenti per ragazzi. Il grande merito di queste istituzioni è stato, ed è tuttora, quello di ricercare sempre nuove metodologie di insegnamento e apprendimento all'interno dei musei valorizzando il principio dell'esplorazione e dell'esperienza attiva e ludica con il fine di coinvolgere i bambini, anche molto piccoli.

Nel monografico si individuano principalmente due linee di approfondimento: una relativa ai musei reali e l'altra in relazione a quelli virtuali. In relazione alla prima linea si approfondisce il concetto di "museo-officina" come elemento caratterizzante la costruzione dei contesti museali riferiti all'infanzia con vari contributi, tra cui, uno specifico relativo ai musei scolastici, luoghi di apprendimento partecipato in cui i principi dell'insegnamento oggettivo sono messi in pratica. In relazione alla seconda linea di studio ci si interroga sul significato di esplorare un museo anche senza visitarlo. Le nuove tecnologie consentono, infatti, di entrare in contatto in modo ludico con i musei e in particolare con le mostre estendendo il tempo

della visita in una nuova dimensione spazio-temporale. All'interno dell'evoluzione tecnologica la diffusione delle information and communication technologies offrono nuove possibilità educative per gli operatori culturali e gli educatori. Inoltre, l'utilizzo delle nuove tecnologie nel museo possono servire ad affascinare l'immaginazione e a destare la curiosità dei bambini con lo stupore e la meraviglia, quella meraviglia che avvicina alla conoscenza.

Nella sezione delle "Esperienze" sono riportati vari contributi che approfondiscono alcune realtà museali e progetti educativi presenti sul territorio italiano, tra cui quella del Museo nazionale del cinema di Torino, la Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva di Rezzato (Brescia), le esperienze di narrazione teatrale realizzate dal Museo internazionale della marionette Antonio Pasqualino di Palermo, l'innovazione didattica nell'educazione ai beni culturali del Sistema dei Musei civici di Reggio Emilia e molte altre ancora. Infine, a conclusione della sezione, si riporta un progetto specifico (Ricreazioni d'arte) realizzato a Mirandola, rivolto ai bambini che hanno vissuto il trauma del sisma del 2012: attraverso il coinvolgimento di alcuni artisti e un percorso all'aperto di attività di gioco e di lavoro con l'arte, i bambini vengono aiutati a rielaborare le "macerie" per ricostruire il nuovo.

approfondimenti



[EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE](#)



[DIDATTICA MUSEALE](#)



955 LETTERATURA GIOVANILE

Le terre della fantasia : leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza/ Marnie Campagnaro, Anna Cristini, Nina Goga ... [et al.] ; a cura di Marnie Campagnaro. - Roma : Donzelli, c2014. - (Saggi. Arti e lettere). - Bibliografia: p. 289-312. - ISBN 978886430597.

Letteratura per bambini e letteratura per ragazzi

Il volume presenta saggi di autori che operano nell'università, nella scuola e nei servizi educativi, molti dei quali fanno parte del Gruppo di ricerca sulla letteratura per l'infanzia e la biblioteca scolastica dell'Università di Padova. Il libro è stato pubblicato con il contributo della Regione Veneto nell'ambito del progetto *Città invisibili*, promotore della lettura presso le scuole, le biblioteche, i musei, gli enti pubblici, le associazioni e che è patrocinato dallo stesso ateneo padovano.

Partendo dall'assunto che esiste un genere "letteratura per l'infanzia" (al contrario di quanti lo negano ritenendo che comprenda tanti generi diversi), la prima parte del libro affronta alcuni concetti fondamentali per la storia della letteratura in generale e non solo per quella dell'infanzia: cosa significa leggere, cos'è l'opera letteraria e quali sono le sue forme, chi è il lettore e che ruolo ha, con la sua interpretazione, nella definizione dell'opera stessa. Riportando molti esempi della produzione letteraria, si passano in rassegna le forme della narrazione a partire dalla tradizione orale di miti, fiabe e favole, che hanno un chiaro intento didascalico e le cui origini si perdono nella notte dei tempi, per arrivare al romanzo di epoca più recente. Si analizzano alcuni temi della letteratura per l'infanzia come, ad esempio, il viaggio, il bambino in cammino che abbandona la casa paterna, simbolo di conquista dell'autonomia.

Un'attenzione particolare è dedicata alla trilogia de *I nostri antenati* di Italo Calvino, che si focalizza sul formarsi degli esseri umani e sulla responsabilità che ognuno deve imparare ad assumere dinanzi alle difficoltà della vita, attraverso un comportamento etico e concreto.

Nella seconda parte del volume, si affronta il tema della letteratura dell'infanzia nella scuola, con una carrellata che parte dagli anni '70 del Novecento, quando si cominciò a pensare all'utilità di leggere fin dall'età prescolare. Oggi la lettura deve confrontarsi con la rete e i tablet, con una scrittura accorciata e informale, ma talvolta deficitaria di qualità. Tuttavia, gli insegnanti e i bibliotecari scolastici non hanno la

formazione per orientarsi dinanzi all'abbondante produzione letteraria, mentre un ruolo formativo in questo senso dovrebbe averlo l'università. Molto importanti sono le esperienze scolastiche di laboratori di scrittura, ma questa, così come la lettura, dovrebbe essere svincolata dalla dimensione progettuale per divenire un pratica continua ed efficiente. Ricerche svolte con alunni su e-books ed enhanced books dimostrano che la ricchezza di contenuti e apparati, in particolare nei secondi, spesso deconcentra i giovani lettori dalla trama principale del libro e molti di loro preferiscono la versione cartacea, meno dispersiva di quella digitale. Al contrario, le potenzialità degli enhanced books sembrano essere perfette per i volumi di divulgazione scientifica.

approfondimenti

[LETTERATURA PER RAGAZZI](#)



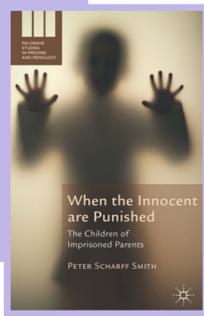
[COMMISSIONE NAZIONALE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI](#)



[LIBERWEB](#)

↘ Focus internazionale





135 RELAZIONI FAMILIARI

When the innocent are punished : the children of imprisoned parents / Peter Scharff Smith. - Basingstoke, Hampshire : Palgrave Macmillan, 2014. - VII, 298 p. ; 22 cm. - (Palgrave studies in prisons and penology). - Bibliografia : p. 280-291. - ISBN 9781137414281.

1. **Bambini in carcere - Europa**
2. **Figli - Rapporti con i genitori detenuti – Europa**

Non esistono al momento dati certi ma si calcola che i minori che transitano ogni anno dietro le sbarre in Europa siano circa un milione all'anno. Un numero impressionante. Tuttavia, come rileva l'autore del volume, solo recentemente si è prestata attenzione a questo tema e all'impatto che produce sugli affetti e sulla crescita dei bambini figli di genitori in carcere. Il volume racconta le storie dei figli di coloro che sono reclusi mettendone in evidenza i diritti, i vissuti, le problematiche presenti e approfondendo il loro trattamento lungo tutto l'iter giuridico-amministrativo che vede coinvolti i genitori, dal processo al collocamento in carcere fino al rilascio.

Il testo trova le sue fondamenta in un'ampia ricerca effettuata in tutta Europa sia sul quadro normativo e regolamentare esistente in materia, sia soprattutto sugli approfondimenti di carattere sociale realizzati.

Da un punto di vista quantitativo, i dati relativi a molti Paesi europei mostrano che è maggiore il numero di bambini in visita in carcere di quello dei genitori reclusi. Viene però sottolineato come, mentre la popolazione carceraria è stata oggetto di numerose indagini, lo stesso non si può dire con riferimento ai figli che transitano in carcere. Molti interrogativi sulle conseguenze sui bambini del collocamento in carcere dei loro genitori rimangono aperti: sappiamo però – come mette in guardia l'autore – che la reclusione dei genitori rappresenta chiaramente un fattore di rischio per l'insorgenza di una serie di gravi problematiche tra cui il comportamento antisociale, problemi psichici, dipendenza da alcol, droghe e farmaci, fallimento scolastico e lavorativo. Un crescente numero di ricerche mette in evidenza come mentre l'allontanamento di un genitore può essere in alcuni casi un fattore positivo per il bambino, la sua reclusione sembra incidere negativamente sulla sua crescita psico-fisica, causando problemi psicologici, sbalzi d'umore, stress, disistima, ecc.

L'autore sottolinea come rappresenti un

paradosso individuare nella famiglia l'unità fondamentale delle nostre società – come scritto in molte carte costituzionali – e nei bambini un gruppo di soggetti particolarmente vulnerabili e meritevoli di specifiche tutele e poi allo stesso tempo disgregare le famiglie su vasta scala a seguito di imponenti, consapevoli e generalmente non condivise politiche nazionali che vedono la reclusione quale sanzione chiave del sistema punitivo. Nella consapevolezza della necessità, in molti casi, della previsione della reclusione quale strumento punitivo, viene messo in evidenza come sia necessario assicurarsi che i diritti dei bambini sanciti a livello internazionale, soprattutto quando si tratta dei figli di genitori reclusi in carcere, siano resi esigibili e applicabili e non rimangano mere dichiarazioni di principio. Questo approccio potrebbe quindi includere la promozione di nuovi standard nazionali sulla qualità delle visite in carcere, dei luoghi di attesa e di quelli in cui si effettuano le visite, sui tempi che intercorrono tra una visita e l'altra, sulla possibilità di estendere i contatti tra bambino e genitore laddove non ci siano preclusioni di pubblica sicurezza.

L'autore infine evidenzia alcune buone prassi realizzate a livello europeo, in grado di guidare le iniziative europee in materia.

approfondimenti



[BAMBINI IN CARCERE E GENITORI DETENUTI](#)



[BAMBINI SENZA SBARRE](#)



805 INFANZIA E ADOLESCENZA – POLITICHE SOCIALI

The origins of active social policy : labour market and childcare policies in a comparative perspective / Giuliano Bonoli. - Oxford : Oxford University Press, 2013. - VII, 219 p. ; 24 cm. - Bibliografia: p. 191-206. - ISBN 97809669769.

1. Infanzia e adolescenza - Politiche sociali - Europa
2. Mercato del lavoro - Politiche sociali - Europa

Dopo tre lunghi decenni di battaglie politiche condotte per cercare di arginare la crisi politica europea attraverso una strategia basata su una permanente austerità, molti esponenti del mondo accademico, rappresentanti di agenzie internazionali e attori politici impegnati a lavorare a vario livello nei Paesi dell'Ocse hanno avallato congiuntamente l'idea di impegnarsi per dar vita a un processo di costruzione di un "welfare state attivo". Questa espressione fa riferimento innanzitutto a una serie di problemi sociali che sono connessi in primo luogo alla promozione della partecipazione al mercato del lavoro delle persone che si trovano a vivere in una condizione di svantaggio materiale e sociale. In secondo luogo, le politiche elaborate per la costruzione di un "welfare state attivo" sono rivolte a facilitare la conciliazione fra i tempi imposti dalle attività lavorative e i tempi necessari a una buona ed equilibrata vita familiare; in terza battuta, esse mirano ad aumentare gli investimenti in capitale umano per migliorare la qualità della vita dei soggetti più deboli, che vivono in situazioni gravemente problematiche oppure hanno disagi cronici.

Molti esperti, professionisti qualificati e ricercatori universitari, hanno contribuito a diffondere questo nucleo di nuove idee nelle arene politiche in cui operano gli amministratori e i decisori che sono quotidianamente impegnati a lavorare nei diversi rami delle istituzioni europee.

I Paesi europei, dopo aver assorbito le idee poste alla base della costruzione di un sistema di "welfare state attivo", hanno cominciato gradualmente a ri-orientare le rispettive politiche nazionali verso lo sviluppo di politiche pubbliche imperniate su una distribuzione più equa dei redditi e su vari interventi di protezione del lavoro considerati efficaci e finanziariamente sostenibili.

L'esigenza di costruire un "welfare state attivo" ha sollevato molti problemi di ricerca scientifica, a causa della complessità, della

numerosità e della differenza qualitativa delle variabili (es. tasso di crescita economica annua, tasso di invecchiamento della popolazione, esistenza o meno della necessità di introdurre una nuova regolamentazione del mercato del lavoro, ecc.) che sono state indicate come basilari per la sua definizione sostanziale, a partire dall'esame delle caratteristiche dei sistemi di welfare dei singoli Paesi europei.

Per ri-orientare il welfare state dei Paesi europei lungo una "direzione attiva" è stato indispensabile prendere in considerazione i principali rischi sociali legati a questa larga azione di rinnovamento politico. Sebbene la nozione di nuovi rischi sociali sia abbastanza diffusa nella letteratura specialistica riguardante l'analisi dei processi di public policy in Europa, gli studiosi interessati al problema ancora non hanno trovato un accordo sugli attributi di significato da preferire per giungere a esplicitare una definizione univoca. I nuovi rischi sociali, che includono diverse situazioni problematiche tendenzialmente connesse a trasformazioni socioeconomiche che hanno avuto luogo nei tre decenni passati, richiamano almeno quattro questioni essenziali: 1) l'urgenza di trovare una soluzione politica praticabile su ampia scala che permetta di riequilibrare i tempi dedicati dalle madri alla cura dei propri figli e i tempi occupati dalle madri nei luoghi di lavoro; 2) il bisogno di attuare degli interventi specifici per far sì che i bambini di genitori divorziati ricevano assistenza materiale e cure educative adeguate (si tratta evidentemente di un bisogno legato alle modifiche strutturali che hanno investito la famiglia, intesa come istituzione sociale primaria, in vari Paesi europei); 3) la necessità di sviluppare un sistema di servizi locali in grado di sostenere la domanda di assistenza domiciliare, di cura terapeutica e di integrazione sociale delle persone anziane e dei soggetti portatori di disabilità grave; 4) l'esigenza di sviluppare dei programmi di

apprendimento sul funzionamento degli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia più avanzata allo scopo di istruire quella massa di lavoratori adulti che vengono sistematicamente espulsi dal mercato del lavoro, perché sono in possesso di abilità divenute poco funzionali per garantire la sostenibilità del sistema produttivo inquadrato nel suo complesso.

Con specifico riferimento alle politiche attive del lavoro in grado di assicurare la conciliazione dei tempi di cura da dedicare ai figli e di ore da spendere sui luoghi di lavoro in attività produttive, numerosi studi di recente pubblicazione hanno mostrato che la presenza di donne negli organi di rappresentanza dei governi nazionali ha permesso di accelerare e facilitare il processo di costruzione e, quindi, la conseguente implementazione di politiche sociali rivolte a contrastare le disparità di genere e a diffondere la conoscenza dei diritti dei bambini sanciti dalla Convenzione Onu del 1989.

Un aspetto interessante del processo di costruzione del “welfare state attivo” risiede nel cosiddetto “effetto di circolarità” che sussiste fra i bisogni espressi dai cittadini (utenti dei servizi sociali) e i contenuti delle politiche che vengono elaborate dai policy-makers, sulla base di ciò che essi sono in grado di intercettare e recepire dai cittadini che partecipano attivamente, in vari contesti di confronto pubblico, su temi altamente problematici (es. scarsità delle risorse finanziarie necessarie al funzionamento dei servizi). Questo meccanismo – che rappresenta l'impatto che l'opinione pubblica può esercitare sul processo di policy making – è particolarmente visibile nella sfera delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza; tali politiche possono diventare per i decisori politici un “terreno di competizione” per programmare e realizzare interventi da mettere in atto al mero scopo di ottenere consensi elettorali.

Un altro aspetto degno di nota critica, e anch'esso derivante dal processo di costruzione del “welfare state attivo”, concerne il condizionamento che la variazione dell'orientamento delle politiche sociali sovranazionali è in grado di generare sui sistemi culturali e le preferenze valoriali che caratterizzano, in forma dominante, le percezioni sociali della cittadinanza nelle democrazie europee. Questi condizionamenti incidono sulle risposte che i decisori politici daranno agli interrogativi centrali (es. le madri dei bambini piccoli dovrebbero

lavorare a tempo pieno?) sollevati nelle diverse arene di public policy.

approfondimenti



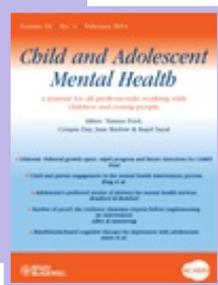
[EUROPA 2020](#)



[BES 2014](#)



[WORKING TOGETHER TO SAFEGUARD CHILDREN \(2013\)](#)



810 SERVIZI SOCIALI

Effective working with neglected children and their families : linking interventions to long-term outcomes / Elaine Farmer and Eleanor Lutman. - London : Jessica Kingsley, 2012. - 240 p. ; 23 cm. - (Safeguarding children across services). - Bibliografia: p. 220-232. - ISBN 9781849052887.

1. Bambini e adolescenti svantaggiati - Interventi dei servizi sociali - Valutazione - Inghilterra
2. Famiglie difficili - Interventi dei servizi sociali - Valutazione - Inghilterra

Il testo riporta i risultati di una ricerca che ha seguito un campione di 138 bambini – in 7 diversi comuni inglesi – soggetti a trascuratezza e collocati al di fuori della propria famiglia dal momento della prima segnalazione ai servizi sociali fino a un periodo di cinque anni successivo al rientro in famiglia. Obiettivo dello studio era la verifica di quali fattori (ad esempio fattori familiari o relativi al bambino; al trattamento del caso; ai servizi o al supporto informale) influiscono sul benessere dei bambini. Inoltre lo studio aveva lo scopo di esplorare, attraverso 36 interviste in profondità con assistenti sociali, in che misura i genitori e i bambini sono coinvolti negli interventi professionali e se ci sono delle questioni particolari che rendono il lavoro di presa in carico più complesso.

La ricerca ha evidenziato che, per quanto riguarda l'esperienza dei bambini, la maggioranza di essi (81%) aveva sperimentato una mancanza di supervisione appropriata e molti avevano subito forme di trascuratezza fisica (83%) o emotiva (tre quarti) o rispetto alla propria educazione. Per quanto riguarda la gravità delle forme di trascuratezza subita, un decimo dei bambini aveva subito forme di trascuratezza di lieve entità, per la metà di gravità moderatamente severa, mentre per un terzo molto severa. Per quanto concerne i genitori, la maggior parte aveva a loro volta una situazione problematica di lunga data, quasi la metà aveva subito forme di abuso o trascuratezza durante la propria infanzia, circa un terzo erano stati collocati fuori dalla propria famiglia e più di un quarto avevano già avuto altri figli posti fuori dalla famiglia o dati in adozione. Inoltre la maggior parte dei bambini aveva sperimentato violenza assistita e abuso di sostanze da parte dei genitori. La ricerca sottolinea anche che la situazione dei ragazzi era stata segnalata molto presto per più della

metà dei ragazzi (prima dell'età di due anni) e per un terzo addirittura prima della nascita. Ciononostante il coinvolgimento dei servizi, che si è protratto per diversi anni, in diversi casi non ha portato ad azioni significative nei confronti dei ragazzi.

Lo studio identifica poi le caratteristiche dei servizi forniti per un periodo di tre anni (successivo ai primi due anni di rientro in famiglia analizzati già in una precedente ricerca). Rispetto ai servizi forniti ai genitori, si è trattato soprattutto di servizi relativi alla salute mentale e aiuti di tipo finanziario. Il supporto per genitori che fanno uso di droghe ha riguardato solo il 38% e ancora più scarso (16%) quello per genitori che fanno abuso di alcool. Un quarto dei genitori non ha ricevuto alcun tipo di supporto, mentre tre quinti hanno dichiarato che avrebbero avuto bisogno di maggiori supporti. I genitori di ragazzi adolescenti hanno ricevuto supporti significativamente minori nonostante dovessero rapportarsi con figli adolescenti con serie crisi emotive e problemi di comportamento. I genitori hanno dichiarato di apprezzare gli operatori che mostravano rispetto verso di loro e che erano chiari rispetto alle conseguenze del proprio comportamento, mentre alcuni genitori erano critici rispetto alle scarse possibilità di visita o di azioni promesse non realizzate.

Per quanto riguarda i servizi rivolti ai bambini, il supporto relativo all'uso di droghe è stato fornito a circa la metà dei ragazzi che ne avevano bisogno, mentre circa un quarto ha ricevuto assistenza anche rispetto alla possibilità di vivere da soli, counselling o aiuto per la salute mentale, ma solo l'8% di coloro che ne avevano bisogno hanno ricevuto un supporto rispetto a problemi di abuso di alcool. Circa un terzo dei ragazzi non hanno ricevuto alcun tipo di supporto in questo periodo. I ragazzi più grandi hanno normalmente ricevuto

più tipi di aiuti rispetto ai bambini più piccoli, tuttavia tale aiuto è stato più spesso insufficiente. Ciò si spiega col fatto che presumibilmente i ragazzi più grandi avevano maggiori problematiche dei piccoli.

Complessivamente l'adeguatezza dei servizi è stata valutata come buona o molto buona solo in un quarto dei casi, come adeguata nel 42% dei casi, mentre in un quinto dei casi il supporto è stato scarso o assente. L'analisi qualitativa dei servizi ha concluso che nella maggioranza dei casi i servizi forniti non erano sufficienti per far fronte all'intensità delle esigenze di bambini e ragazzi. Un cambiamento effettivo e duraturo nella capacità dei genitori di prendersi cura dei figli è avvenuto solo in un 10% dei casi, come risultato di servizi di tipo intensivo e prolungato.

Lo studio ha inoltre preso in considerazione il modo in cui i casi sono stati gestiti dai servizi, in particolare il 72% dei bambini è stato soggetto a un piano di protezione, mentre il 67% a degli ordini di allontanamento dalla famiglia. Dopo il rientro dei ragazzi nella propria famiglia, i servizi hanno ricevuto segnalazioni su possibili rischi per la sicurezza e il benessere dei bambini nei tre quarti dei casi. Inoltre nei tre quinti delle famiglie tali casi non sono stati sufficientemente seguiti né azioni adeguate sono state intraprese. La ricerca ha inoltre evidenziato una difficoltà di coinvolgimento dei genitori, per due terzi nelle madri e nella metà dei padri, mentre nei due quinti dei casi i genitori hanno mostrato una resistenza o addirittura sabotato il lavoro dei servizi.

Complessivamente la ricerca ha mostrato che il lavoro sulla trascuratezza implica sfide particolarmente difficili, in quanto, nonostante in vari casi ci fossero molte evidenze in merito, la situazione non è stata adeguatamente monitorata. Decisioni sul caso sono spesso state prese solo quando si verificava un caso di abuso fisico o sessuale oppure a seguito di episodi particolarmente gravi di violenza domestica.

In conclusione, la ricerca sottolinea la difficoltà nella raccolta di evidenze nei casi di trascuratezza del bambino sufficienti a intraprendere azioni adeguate in merito. In conseguenza di questo si sottolinea l'importanza di identificare meglio che tipo di evidenze sono necessarie in questi casi come pure di indi-

viduare procedure comuni tra enti locali e servizi sociali su questo punto. Secondariamente, la ricerca sottolinea come ciò si deve tradurre in un nuovo modo di lavorare da parte dei servizi sociali, i quali dovranno monitorare attentamente i progressi o i regressi dei bambini rispetto ai parametri stabiliti in modo che eventuali azioni vengano prese senza ritardi. Infine, nel caso in cui i tribunali locali siano riluttanti nell'emettere un provvedimento di allontanamento dalla famiglia per motivi di trascuratezza, deve essere ricercata una soluzione a tale problema.

approfondimenti



[BUONE PRATICHE NEI SERVIZI ALLA FAMIGLIA \(2011\)](#)



[ESN \(MANAGING SOCIAL SERVICES\)](#)

I nostri antenati





135 RELAZIONI FAMILIARI

I figli non sono nostri : colloqui di un giudice dei minorenni / Gian Paolo Meucci ; a cura di Mario Gozzini ; con note di Alberto Germanò. - Firenze : Vallecchi, c1991. - 271 p. ; 22 cm. - (Saggi viola).

Genitorialità

Essere genitori in una società complessa è molto difficile, soprattutto se non si è disposti ad ascoltare che cosa i ragazzi hanno da raccontare e che cosa chiedono agli adulti, se non sono attenti ai loro veri bisogni. Essi hanno la responsabilità di aiutare i figli a crescere in salute psichica e fisica, mettendoli al centro della propria esistenza lasciando ai margini l'autorealizzazione, gli interessi, la carriera, il successo.

Il libro è una guida per genitori, ma anche per insegnanti e operatori che si occupano di minori ed è il frutto dell'esperienza che l'autore ha maturato come giudice dei minori, in sette anni di colloqui con adolescenti e genitori in crisi. Adolescenti in sofferenza e genitori che non sono stati capaci di adempiere al loro compito di educatori, sia come gruppo familiare sia come titolari di un certo ruolo. I cambiamenti troppo rapidi della società in continua trasformazione e i modelli troppo obsoleti ai quali riferirsi creano nei genitori e negli adulti in generale, secondo l'autore, un senso di angoscia e di impotenza rispetto ai rapporti con gli adolescenti.

L'autore vuole mettere a disposizione di tutti un patrimonio, anche se elementare e scarsamente valido dal punto di vista scientifico, di osservazioni e di meditazioni avute in incontri significativi con il mondo degli adolescenti e con gli adulti di riferimento.

La devianza adolescenziale è destinata ad aumentare: non può essere affrontata soltanto con le leggi, le strutture e i servizi, sentendosene deresponsabilizzati quasi che essa non riguardasse i singoli. Meucci evidenzia che la devianza può essere affrontata prendendo tutti, singoli e società, coscienza delle cause e delle sue caratteristiche per non rischiare che i ragazzi siano sempre più destinati ad essere stritolati dalla violenza e dalla repressione

della società, che sembra concedere tutto meno ciò di cui hanno bisogno: l'amore, che significa prima di tutto capacità di comprendere i loro bisogni, le loro attese, le loro grida d'aiuto. L'autore, più volte, in modo incisivo analizza le dinamiche degenerative dei ruoli del padre, della madre, della coppia, nell'incapacità di capire la solitudine, la banalizzazione del sesso, la perdita di senso della vita che ogni giorno i ragazzi vivono. Il testo andrebbe quindi considerato come l'inizio di una conversazione che deve continuare nella società e in ciascuna persona. La sua finalità è quella di diffondere fiducia e speranza proprio nel momento in cui si affrontano gli aspetti più tristi di una società che non riesce a comprendere il mistero della crescita dell'uomo e come ciascuno si giochi la sua identità, la sua dignità e la sua stessa salvezza, nella possibilità di aprirsi ad un valido rapporto interpersonale. Gli adolescenti sono, infatti, molto migliori di quel che pensano gli adulti o di come appaiono, sta all'adulto poterli guardare e osservare in modo più attento vivendo adeguatamente i ruoli educativi.



211 PERSONALITÀ

Teorie della personalità / Calvin S. Hall e Gardner Lindzey ; prefazione di Franco Fornari. - Torino : Boringhieri, 1966. - XIV, 544 p. ; 24 cm. - (Manuali). - Bibliografia.

Personalità – Teorie

Questo libro offre un'ampia e approfondita panoramica delle principali teorie psicologiche e psicoanalitiche sviluppate sulla personalità umana dai più rinomati scienziati della psiche affermatasi nel secolo scorso. Ancora oggi tali teorie forniscono una base importante nella soluzione ai problemi interiori dell'età evolutiva (infanzia e adolescenza), per formulare diagnosi, definire approcci terapeutici e, quindi, scegliere le relative pratiche di cura.

Per Freud il comportamento umano è il risultato di un'interazione fra tre istanze: l'Es, l'Io e il Super-io. L'Es è la componente biologica della personalità, il luogo delle esigenze istintive dell'organismo, la riserva pulsionale di ogni individuo; l'Io è l'istanza psicologica che soggiace al rispetto del principio di realtà, cioè è quel referente psichico che permette a una persona di esprimere un giudizio di verità o di falsità sulle sue esperienze, distinguendo i contenuti mentali dalle percezioni delle cose del mondo; il Super-io è l'intimo arbitro morale della condotta individuale, l'arma dell'autocontrollo, l'intermediatore sociale fra la persona e il suo ambiente. Il Super-io si sviluppa nel corso dell'infanzia, quando ogni bambino incorpora nella coscienza tutto ciò che i genitori (o altre figure affettivamente significative per un soggetto) approvano o disapprovano.

Jung aveva studiato la mitologia, la religione, gli antichi simboli e riti, gli usi, i costumi e le credenze dei popoli primitivi, nonché i sogni, le visioni e i sintomi dei nevrotici, le allucinazioni e i deliri degli psicotici. Per lui il comportamento di un individuo è determinato dalle sue esperienze, dalle aspirazioni personali e soprattutto dal fatto che egli ha una propria storia ancestrale (inconscio collettivo), essendo depositaria di una serie di elementi (archetipi) che si sono accumulati, sedimentati e stabilizzati nella società con il susseguirsi delle esperienze tramandatesi fra le innumerevoli generazioni e che sono in grado di plasmare le predisposizioni comportamentali di ogni persona.

Temi costanti degli studi di Fromm sono l'isolamento, la solitudine, il sentimento di estraneità e di disperazione dell'uomo, quali caratteristiche inconfondibili della condizione umana. Egli crede che ogni uomo abbia una intima interdipendenza con la natura, pur essendo da essa separato: come animale, deve soddisfare un certo numero di bisogni fisiologici; come essere umano, sente il bisogno di appartenenza, di prendersi cura degli altri e di istituire legami di fratellanza e solidarietà.

La psicologia costituzionale, di ispirazione naturalista, propugnata da Sheldon si rifà al determinismo genetico: esiste un legame fra corpo e comportamento. La personalità di un individuo, il suo temperamento e le sue azioni sono parzialmente in rapporto con alcuni suoi fattori biologici o con talune componenti strutturali del suo apparato anatomico. Per Sheldon è altamente probabile che esistano delle predisposizioni biologiche in grado di indurre determinate esperienze infantili e, quindi, anche di indirizzare il comportamento adulto. Secondo tale impostazione, la relazione apparente – generalmente spiegata attraverso il ricorso all'inconscio – fra gli avvenimenti vissuti da una persona durante la sua prima infanzia e il suo comportamento manifesto sarebbe semplicemente il riflesso dell'azione perenne di alcuni elementi biologici che hanno agito segretamente nel corso del tempo esistenziale di quella persona e sono giunti a condizionarne la condotta.

Secondo l'approccio psicologico soggiacente alle teorie del Sé di Rogers, ogni terapeuta dovrebbe essere in grado di accettare le percezioni, i sentimenti e il comportamento di ogni paziente in modo incondizionato. In questo modo, il paziente sarebbe in grado di prendere coscienza di quegli elementi rimossi o sconosciuti alla sua psiche, perché troppo minacciosi o pericolosi per l'equilibrio strutturale del suo Sé.

Indice degli approfondimenti

ultimo accesso: 02/01/2015

ADOZIONE

-  Adozione
 - ▼ Bambini e adolescenti adottati internazionalmente
 - ▼ Collana Studi e ricerche, CAI
 - ▼ Fasi dell'adozione
 - ▼ Stato di abbandono e stato di adottabilità
-  CAI, Commissione per le adozioni internazionali

AFFIDAMENTO FAMILIARE. SERVIZI DI ACCOGLIENZA

-  Comelli, I., Iafrate, R., L'affido familiare: una rassegna ragionata delle pubblicazioni nazionali, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», n.s., a. 12, n. 3 (luglio-sett. 2012), p. 5-34
 - ▼ Servizi semiresidenziali per minori
-  Colamartino, F., Affidarsi al cinema, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», n.s., a. 12, n. 3 (luglio-sett. 2012), p.35-46
 - ▼ Colamartino, F., L'orfanotrofio: un "altrove" inquietante, specchio della nostra società
-  Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2013

AGGRESSIVITÀ E BULLISMO

-  Bullismo
-  Colamartino, F., La rappresentazione cinematografica del bullismo tra ribellione, disagio e conformismo (2007)
 - ▼ Campagna europea antibullismo
 - ▼ Golden5
 - ▼ Smonta il bullo
 - ▼ Stop al bullismo
 - ▼ Violenza contro le persone LGBT (Wikipedia, L'enciclopedia libera, citata il 2 gennaio 2015)

CULTURA E TEMPO LIBERO

-  Educazione al patrimonio culturale
 - ▼ Letteratura per ragazzi
-  Commissione nazionale biblioteche per ragazzi
 - ▼ Didattica museale

-  Liberweb
 - ▼ Piercing (Wikipedia, L'enciclopedia libera, citata il 22 dicembre 2014)
 - ▼ Tatuaggio (Wikipedia, L'enciclopedia libera, citata il 22 dicembre 2014)

DIRITTI UMANI E DIRITTI DEI BAMBINI

-  La Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 in Italia
 - ▼ Interesse del minore
-  Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
 - ▼ Gruppo CRC
 - ▼ OHCHR, Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights

DISABILITÀ

-  Bisogni educativi speciali
 - ▼ Integrazione scolastica dei bambini e adolescenti
-  Dalla Gassa, M., Gli alfabeti della diversità
-  Onida, T., Garantire l'Inclusione ai bambini e agli adolescenti disabili
-  Educazione e scuola
 - ▼ FADIS, Federazione Associazioni di docenti per l'integrazione scolastica
 - ▼ Global Action Week 2014
 - ▼ Hear our voices

DISAGIO SOCIALE E DEVIANZA

-  Comportamento a rischio in adolescenza
 - ▼ Minori devianti
-  Centro Europeo di Studi di Nisida
 - ▼ International Juvenile Justice Observatory
 - ▼ IPDM-Istituto per la Prevenzione del Disagio Minorile
 - ▼ IPJJ, Interagency Panel on Juvenile Justice

EDUCAZIONE

-  Educazione interculturale
-  Dal bianco&nero al colore (video)
-  Educazione interculturale (RAI Educational)
 - ▼ MIUR (Sezione Intercultura)

FAMIGLIE. RELAZIONI FAMILIARI

-  Educazione dei figli
 - ↳ Educazione familiare
 - ↳ Mediazione familiare
 - ↳ Responsabilità dei genitori
-  Onida, T., Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali
-  AGE, Associazione italiana genitori
 - ↳ AIMF, Associazione italiana mediatori familiari
 - ↳ Parents2parents
 - ↳ Welcome to parenting

INFANZIA E ADOLESCENZA

-  Preadolescenza
-  Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza
 - ↳ CSCY, Centre for the Study of Childhood and Youth

MALTRATTAMENTO E VIOLENZA

-  I metodi educativi e il ricorso a punizioni fisiche, IPSOS, 2012
-  A mani ferme (campagna di Save the Children contro le punizioni fisiche)

MINORI E GIUSTIZIA

-  Bambini in carcere e genitori detenuti
 - ↳ Mediazione penale minorile
-  Il diritto minore: volti e voci dalle carceri minorili italiane (video)
-  Save the Children Italia, Per una giustizia a misura di minore, Save the Children, 2013
 - ↳ Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Tema Giustizia)
 - ↳ Bambini senza sbarre
 - ↳ Dipartimento per la giustizia minorile

POLITICHE SOCIALI PER L'INFANZIA, L'ADOLESCENZA E LE FAMIGLIE

-  Politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

PSICOLOGIA. PROCESSI PSICOLOGICI

-  Attaccamento
 - ↳ Psicologia scolastica
-  IPF, Istituto di psicologia forense
 - ↳ IPS, Istituto di psicologia scolastica
 - ↳ Psicologia forense (Wikipedia, L'enciclopedia libera, citata il 22 dicembre 2014)
 - ↳ Psychomedia

WELFARE E SERVIZI

-  Assistenza socio-sanitaria
 - ↳ Dalla Mura, F., Servizi sociali, non profit e nuovo stato sociale, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 4, n. 2-3 (apr.-sett. 2003), p. 6-42
 - ↳ Documentazione nel lavoro sociale
 - ↳ Gui, L., La figura dell'assistente sociale, estratto da «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 6, n. 3, 2005
 - ↳ Welfare state
-  EUROPA 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Comunicazione della Commissione europea)
 - ↳ Onida, T., Diritti dei bambini e servizi sociali
-  L'affidamento al servizio sociale, Centro stampa della Regione Emilia-Romagna, 2014
 - ↳ Bramanti, D., Carrà, E. (a cura di), Buone pratiche nei servizi alla famiglia, Osservatorio nazionale sulla famiglia, 2011
 - ↳ ISTAT, CNEL, BES 2014: il benessere equo e sostenibile in Italia, ISTAT, 2014
 - ↳ Working together to safeguard children (2013)
-  Assistenti sociali.org (Sezione Strumenti)
 - ↳ Assistenza socio-sanitaria
 - ↳ ESN, European Social Network (Sezione Managing social services)
 - ↳ European Observatory on Health Systems and Policies

Info credenziali Rassegna Bibliografica

Comitato di redazione

Vinicio Biagi, Adriana Ciampa, Luciana Saccone

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Reperimento e selezione della documentazione

Erika Bernacchi, Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Gabriella Picerno, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Valentina Ferrucci, Anna Maria Maccelli, Cristina Mattiuzzo, Tessa Onida, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Marina Rago, Paola Senesi

Progettazione e realizzazione editoriale

Paola Senesi, Aurora Siliberto

In copertina

Giocchi al lago di Monica Cristani, 7 anni (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)



Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344
email: rassegnabibliografica@istitutodeglinnocenti.it
www.minori.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodeglinnocenti.it

Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000



Dipartimento
per le Politiche
della Famiglia



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



Regione Toscana

